ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA Via Tritone 43 e sue succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 24 Ottobre 1915 — ROMA — Domenica 24 Ottobre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 296

2009 austriaci e 60 ufficiali prigionieri

La nostra avanzata continua dalla montagna al mare

Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 22 ottobre 1915.

Felicemente iniziata lungo la frontiera del **TIROLO-TRENTINO**, la nostra offensiva si propaga e si estende a tutta la fronte insino al mare.

Nelle Giudicarie, ove la espugnazione del Monte Melino fruttò la cattura di abbondante materiale da guerra, furono occupati Monte dei Pini e la borgata di Tirano Inferiore.

In Val Lagarina il nemico, con l'appoggio delle batterie del Monte Biaena, tentò la sera del 20 un contrattacco contro le nostre nuove posizioni sul Monte Grossano: fu respinto, inseguito e toccò gravi perdite.

Alla testata della Rienz le nostre truppe avanzarono contemporaneamente per l'alto nel massiccio di Monte Cristallo, raggiungendovi l'aspra cresta del Rauchkofel, e per il piano verso Schluderbach, espugnando trincee nemiche e prendendo alcuni prigionieri.

In Valle Fella ardite irruzioni di nostri riparti inflissero gravi danni alle difese nemiche e ci procurarono la cattura di armi e di munizioni: Leopolds Kirchen andò preda alle fiamme.

In Valle Seisera forti nuclei nemici furono attaccati, sgominati e messi in fuga e lasciarono sul terreno numerosi cadaveri.

Lungo tutta la fronte dell'**ISONZO** da Caporetto al mare, dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria, le nostre truppe nel mattino del 21 iniziarono l'attacco delle posizioni nemiche, coperte da estesi reticolati, gremite da più linee di trincee e difese da numerose forze. Sotto il violento e concentrato fuoco nemico di artiglieria, di mitragliatrici, di fucileria e bombe a mano le nostre fanterie avanzando con slancio e tenacia conquistarono alla baionetta importanti posizioni: nella zona del Monte Nero il fortissimo «Trincerone» sottostante alla vetta del Mrzli; nel settore di Tolmino numerose e ben munite trincee sulla collina di Santa Lucia; al nord di Gorizia una solida ridotta sulle falde del Monte Sabotino.

Anche sul **CARSO** le robuste linee avversarie furono rotte in più punti, reparti nemici annientati e dispersi, 1164 soldati e 25 ufficiali fatti prigionieri.

CADORNA.

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 23 Ottobre 1915.

L'offensiva energicamente condotta dalle nostre valorose e instancabili truppe continua con importanti successi lungo tutta la fronte.

Sulla sponda occidentale del Garda fu espugnato Monte Nodic a nord-est di cima Al Bal, completando così il dominio sulla Valle di Ledro.

In Val Cordevole continua la pressione contro le posizioni nemiche del Col di Lana; fu conquistato un munito fortino a mezza costa, prendendovi alcuni prigionieri.

Fra l'Alto Boite e la testata della Rienz, nostre colonne, per le valli che fiancheggiano e solcano il massiccio del Cristallo, convergono su Schluderbach, spezzando gli ostacoli opposti dalla resistenza nemica.

In **CARNIA** si rinnovano felici incursioni delle nostre truppe dalle alte valli Degano, But e Chiarzò. Sono stati presi al nemico 21 prigionieri, dei quali un ufficiale.

E' confermata l'importanza del successo dei giorni 21 in Valle Seisera, ove furono finora sepolti 426 cadaveri nemici.

Lungo l'Alto e Medio **ISONZO** nella giornata di ieri le nostre truppe compirono progressi sul Piccolo **JAVORCEK**, sulla collina di S. Lucia, ad est di Plava e sulla collina di Oslavia.

Due violenti contrattacchi nemici contro il Mrzli furono respinti. In questo tratto della fronte furono presi 151 prigionieri, dei quali due ufficiali.

Sul **CARSO**, il mattino del 22, le nostre ripresero con nuovo vigore l'attacco. Nonostante la salda resistenza nemica, appoggiata da violento e concentrato fuoco di numerose e potenti batterie, le nostre fanterie, dopo alterne vicende di lotta accanita e sanguinosa, riuscirono a progredire lungo quasi tutta la fronte, specialmente verso S. Martino del Carso.

Caddero nelle nostre mani 2009 prigionieri, dei quali 60 ufficiali, 7 mitragliatrici, grandi quantità di munizioni ed altro materiale.

CADORNA.

Mentre Greci e Romeni bordeggiano gli Alleati cominciano a bombardare

I Greci e Cipro

LONDRA, 22.

Una nota comunicata ai giornali dice: Quantunque non sia possibile ottenere una dichiarazione precisa, l'impressione generale che prevale stamane è che la Grecia non accetterà, se pure non ha rifiutato, l'ultima offerta degli Alleati.

Si dichiarava stamane alla Legazione di Grecia a Londra di non aver ricevuto nulla di ufficiale in proposito da Atene.

LONDRA, 22.

Il Times dice che nei circoli bene informati si lasciava comprendere ieri sera che la Grecia ha rifiutato l'offerta di Cipro.

Se questo rifiuto sarà assoluto e il popolo greco lo accetterà, gli alleati — continua il Times — avranno almeno il vantaggio di conoscere esattamente quali decisioni impongono loro le circostanze. In ogni caso, — continua il giornale — l'indecisione che finora ha paralizzato gravemente e ritardato l'azione diplomatica nei Balcani deve ora cessare. Le truppe alleate furono sbarcate a Salonicco dietro esplicita richiesta del Governo greco; gli alleati debbono perciò decidere se e fino a qual punto la presente attitudine della Grecia comprometta la loro posizione e quali misure debbono essere prese per rendere questa posizione sicura. La Serbia ha diritto di sapere quali siano le intenzioni degli alleati e che cosa sono in grado di fare.

Anche altri giornali dicono che il Governo greco avrebbe respinta l'offerta inglese, ma finora manca ogni conferma ed il Foreign Office mantiene il più assoluto riserbo.

Il "gran rifiuto"

LONDRA, 23.

Negli importanti ambienti greci di Londra e, a quanto si apprende, in quelli altrettanto influenti di Parigi, il «gran rifiuto» del Governo di Atene all'offerta inglese di Cipro... e del resto, è appreso con vera costernazione.

Per quello che riguarda l'isola di Cipro, è da ricordare che la «questione Cipriota» era veementemente sentita da parte del sentimento nazionale ellenico. Esistevano ed esistono qui, a Parigi e ad Atene Comitati «pro Cipro» ai quali appartengono i nomi più cospicui delle classi dirigenti greche. Credo anzi di non errare ricordando che al Comitato Centrale di Atene era inscritto lo stesso Presidente Zaimis, oltre a Venizelos, Politis, ecc. ecc. Ed è opportuno far cenno di quanto accadeva non oltre tre anni or sono, quando le autorità britanniche di Cipro ebbero a prendere severe misure contro gli agitatori panellenici dell'isola, misure che commossero vivamente i patrioti ateniesi. A parte del resto la quistione sentimentale, Cipro rappresenta un cospicuo guadagno, poichè l'isola è fra le più ricche dell'Egeo. Militarmente, poi, la sua posizione è tale, che essa costituisce una forte punta contro l'Asia Minore.

Ma non è un mistero per nessuno, d'altronde, che Cipro era offerta dall'Intesa alla Grecia, in una ben ricca cornice. Senza precisare, si può dire che l'Intesa soddisfaceva alla maggior parte delle aspirazioni elleniche sia in Europa che in Asia. Come spiegare il rifiuto?

Questi ambienti greci sono senza dubbio di mentalità più illuminata che non gli ambienti ateniesi, dove si è evidentemente sotto l'incubo del terrore tedesco, non valutandosi più al suo giusto valore la effettiva intrinseca portata delle strabilianti operazioni germaniche.

Si dice quindi insistentemente che è da ritenersi sia riuscito alla Germania, agendo specialmente, com'è costume di quella diplomasia, sulle Corti, di stringere un vero e proprio accordo a tre fra le Dinastie di Grecia, di Bulgaria e di Romania. La prima fase di tale accordo comprenderebbe la neutralità greco-romena, in guisa da non disturbare i bulgari nel loro attacco contro i serbi insieme ai tedeschi; mentre la seconda fase, da realizzarsi dopo il congiungimento degli austro-tedeschi coi bulgaro-turchi, dovrebbe essere più attiva. Le comunicazioni fra il Danubio e Costantinopoli saranno sempre precarie, anche dopo il congiungimento, poichè l'esercito serbo non è affatto schiacciato, nè lo sarà — e gli anglo-francesi lo possono rinforzare viepiù, mentre, a prescindere da una offensiva romena, il fatto di una offensiva russa può minacciare sempre la Romelia Orientale e la Tracia.

L'ufficio dei greci dovrebbe essere quello d'impedire una riscossa a occidente, mentre i romeni dovrebbero tutelare il fronte orientale del famoso corridoio. E ai greci come ai romeni sarebbero garantiti dalla Germania cospicui compensi a spese dei russi, degli inglesi (?), degli italiani (Albania, isole e Libia) nonchè... dei turchi (Asia Minore).

Pubblicando questa nota, dobbiamo soltanto aggiungere che, per quanto riguarda la Romania, abbiamo fortunatamente ragione di sperare che le impressioni dei circoli greci di Londra non siano corrispondenti alla realtà.

Una forte corrente popolare esiste in Romania assolutamente contraria a ogni genere di compromesso con gli Imperi Centrali.

La motivazione

ATENE, 23.

I giornali si occupano ormai con larghezza sintomatica permessa dalla censura dell'andamento delle conversazioni diplomatiche di questi giorni tra i rappresentanti delle potenze dell'Intesa e il Governo greco.

La tesi sostenuta dai rappresentanti della Russia, Italia e Inghilterra è stata come è noto che l'interpretazione data dalla Grecia al trattato di alleanza greco-serba non corrisponda nè allo spirito nè alla lettera del trattato stesso, il quale impegnava chiaramente la Grecia a portare aiuto alla Serbia nel caso che essa fosse attaccata dalla Bulgaria, come si è verificato.

A questa tesi il Governo greco ha opposto il suo punto di vista, che oggi i giornali sostengono manifestando la loro grande sorpresa e la sorpresa dei circoli ufficiali per questa illecita ingerenza di terze Potenze in ciò che riguarda un trattato stipulato tra due stati indipendenti. La Grecia è piccola — dicono i giornali — ma è libera e padrona di regolare i suoi destini come le pare. Pure essa non mancò da un anno a questa parte di esprimere e provare coi fatti la sua simpatia verso l'Intesa.

Sotto il titolo «Il punto di vista del governo ellenico» l'ufficioso «Messager d'Athènes» pubblica le seguenti informazioni che completano quanto esponevo ieri a proposito dei passi fatti dai rappresentanti dell'Intesa.

«Possiamo oggi — scrive il giornale — dare alcune indicazioni sui sentimenti che i sondaggi praticati dal Ministro inglese ad Atene hanno fatto nascere nei circoli ufficiali. Al principio vi fu un po' di sorpresa per l'intervento delle Potenze nei rapporti greco-serbi. La facoltà di interpretare il trattato di alleanza apparteneva esclusivamente alle parti contraenti. Il loro accordo è stato concluso liberamente senza l'intervento nè la garanzia di terzi. Non si saprebbe dimenticare che la Grecia è un paese indipendente che dispone con piena sovranità della sua sorte. La Grecia stima che l'attacco austro-tedesco la libera, per il presente almeno, dall'obbligo di un intervento armato. Tuttavia anche senza considerare ciò, bisogna constatare che la Serbia si trova attualmente nell'impossibilità di dare alla Grecia l'appoggio di 150 mila uomini previsti dal trattato nel caso di guerra con la Bulgaria, e l'Intesa non ha fornito un contingente equivalente per rimpiazzarli. Del resto, secondo lo avviso dei più noti specialisti stranieri, non sono 150 mila uomini, ma 400 mila almeno che abbisognano per la spedizione nei Balcani. In tali condizioni la Grecia si rovinerebbe, senza avere la consolazione di aver salvato la Serbia. Essa offre d'altra parte tutti i servigi che può rendere all'alleata, lasciando passare le truppe dell'Intesa destinate al fronte serbo, mantenendo il suo esercito sul piede di guerra e obbligando così la Bulgaria a tenersi in guardia».

Ora, la Grecia, è certamente bene impressionata dalle nuove offerte che le si fanno. L'offerta di Cipro fu portata a conoscenza del Governo greco fin da domenica scorsa. In quel giorno una nota britannica informava la Grecia che l'adempimento dei suoi obblighi di alleata verso la Serbia avrebbe avuto come conseguenza la cessione di Cipro senza pregiudizio di altri eventuali vantaggi che gli alleati erano disposti a condividere con la Grecia.

Sebbene l'acquisto di Cipro fosse da lungo tempo una aspirazione greca, non vi è alcuna indicazione che l'offerta inglese sia stata accettata; anzi nei circoli bene informati si afferma ormai categoricamente che il Governo greco rifiuta l'offerta. Cipro gode il libero regime inglese, e d'altro canto il suo possesso non compensa per la Grecia i pericoli di una così grande guerra.

"La Grecia è arbitra della propria sorte"

Una nota ufficiosa ellenica

PARIGI, 23.

Si ha da Atene:

I giornali pubblicano una nota, che dichiarano rappresentare il punto di vista del Governo.

La Nota esprime sorpresa per l'intervento degli alleati a proposito del trattato serbo-greco. La Grecia si considera disimpegnata per il «momento» dall'obbligo di un intervento armato, poichè la Serbia non può fornire l'appoggio stipulato e le Potenze dell'Intesa non hanno fornito un contingente che possa sostituirlo. Accordando il passaggio agli Alleati che si recano al fronte serbo e mantenendo il suo esercito sul piede di guerra, la Grecia rende un servizio alla sua alleata.

La Grecia è riconoscente verso l'Inghilterra, il popolo ha manifestato le sue simpatie profonde per l'Intesa, ed i Ministeri greci hanno dichiarato una neutralità benevola, ma la Grecia non dimentica che essa ha il diritto assoluto di regolare da se stessa la sua propria sorte.

Niente intesa greco-bulgara

ATENE, 23.

Il Ministero degli Esteri smentisce ufficialmente la notizia relativa alla conclusione di una intesa greco-bulgara e smentisce pure la esistenza di trattative in proposito.

Il «Nea Hellas», antiministeriale, persiste tuttavia nello affermare l'esistenza di tali negoziati.

Il giornale ministeriale «Embros» dice che è evidente che il Governo greco non accetterà la proposta dell'Inghilterra relativa alla cessione di Cipro e che ha deciso di continuare la neutralità assoluta.

Fino a lunedì, dicono a Vienna, sono sbarcati a Salonicco cinquantamila alleati.

ZURIGO, 23.

I giornali viennesi pubblicano una informazione da fonte bulgara dalla quale risulta che, fino a lunedì, sarebbero sbarcati a Salonicco complessivamente 50 mila uomini e precisamente una divisione territoriale, una divisione di truppe coloniali francesi ed una divisione inglese.

Il bombardamento delle coste bulgare

ATENE, 22.

Si conferma che la costa bulgara da Porto Lagos a Dedeagatch è bombardata senza interruzione dalla squadra alleata.

CAIMI.

L'annuncio ufficiale

PARIGI, 23.

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

Navi delle flotte alleate hanno, nel pomeriggio del 21 corrente, bombardato stabilimenti, magazzini e scali del porto di Dedeagatch, senza tirare nel quartiere abitato, ed hanno distrutto un certo numero di opere e posti militari di osservazione sulla costa bulgara.

I Russi in azione oggi?

ZURIGO, 22.

Si ha da Bucarest:

I preparativi militari della Russia si intensificano. Odessa è stata posta in stato di difesa marittima. Si notano nuovi concentramenti di truppe a Odessa, a Sebastopoli ed in altre località sul Mar Nero. Sono arrivati ad Odessa idrovolanti francesi.

La flotta russa incrocia nelle acque bulgare; navi sono comparse dinanzi a Varna ed a Vassilico; la popolazione, temendo bombardamenti, si allontana verso lo interno.

I bulgari provvedono ai lavori di fortificazione dei porti e vi hanno piazzato batterie mobili. Riflettori frugano ogni notte l'orizzonte; cannoniere e navi armate giorno e notte vigilano al largo.

* * *

LONDRA, 23.

Secondo la «Vetcherna Wremia» si crede che le truppe russe entrino in azione oggi per associarvi alle operazioni degli Alleati contro la Bulgaria».

La prima settimana della guerra serba

NISCH, 20 (Ritardato).

I Bulgari cominciarono le ostilità senza preventiva dichiarazione di guerra l'11 corrente. Al mattino dello stesso giorno essi attaccarono le nostre posizioni di Kitka e di Koritmea-Glava e penetrarono nel nostro territorio per un chilometro. Sempre lo stesso giorno essi attaccarono la nostra posizione di Wanove-Livade, ove furono respinti; essi attaccarono e presero la posizione di Pisant-Boukka che riprendemmo durante la notte. Essi intrapresero alcuni attacchi senza risultato su alcune posizioni presso il passo di Kadi Bogas.

Il 13, alle 11 del mattino, pronunciarono attacchi su tutta la frontiera col concorso della loro artiglieria, la quale continuò il suo tiro il giorno successivo in direzione di Kadi-Bogas, ove i Bulgari penetrarono per quattro chilometri nel nostro territorio. L'artiglieria nemica da Zleno-Brdo attaccò due treni lungo la linea Prahovo-Zaetscdar.

Fu soltanto dopo che fu riuscito ad occupare per sorpresa le pendici della frontiera sulla linea Kgnagevatz-Krva-Planka Goiecde-Orlvati-Kamen-Bosovik-Detchani Gladenatz-Tzrni-Vrh-Ravna -Gniva-Devebair-Rogidaritza, che il Governo bulgaro dichiarò la guerra.

Il 15, i Bulgari attaccarono con accanimento le nostre posizioni ad est-sud-est di Zaetchar operando assalti. Tre di questi vennero respinti. Combattimenti ostinati furono impegnati a sud-est di Kgnagevatz e in direzione del passaggio di San Nicola. Un attacco sulla riva sinistra del Nichva presso Grdoman, a Bouvlac e Avlasstinia, nel settore della dogana di Gramada e un attacco in direzione di Egri Palanka presso Tchoupino-Brdo e in direzione della stazione di Strumitza, sono stati respinti.

Il 16, fu impegnato un combattimento nella vallata della Bregalitsa nelle direzioni di Egri Palanka e di Vpassina. Ostinati combattimenti furono impegnati presso Zaetchar attorno a Svinvka Vis, il quale venne preso e ripreso. Il nemico lasciò sul terreno trecento morti.

Il 17 non vi fu nulla da segnalare sulla frontiera orientale.

Sulla fronte nord, il 17 furono impegnati combattimenti in direzione della Morava sulla linea Malakrna-Ossipaonitsa Toponitsa-Kuola; essi durano ancora.

Il 18, sulla fronte orientale, nulla di importante.

Il 19, riprendemmo Grafychka-Tchuka ad ovest di Charpanovatz. Vi sono stati furiosi attacchi nemici a Reglivo a sud di Negotyre e presso Kralievo-Selo.

Vrania, Kumanovo e Veles

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Gli eserciti del generale Koevess, del gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen, hanno raggiunto la linea da Arnajevo fino al monte Slatina.

L'esercito del generale Gallwitz ha guadagnato terreno verso Selevac, Savanovac, Ilenovca fino al nord di Ranovac.

L'esercito del generale Bojadjev continua a progredire a nord di Knjacevac.

Non sono ancora giunte altre notizie concernenti le altre parti di questo gruppo di eserciti.

Altre truppe bulgare hanno occupato Kumanowo. Veles è stata presa. A sud di Strumitsa il nemico è stato respinto al di là del Vardar.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Anche ieri l'offensiva degli Alleati in Serbia ha fatto progressi dovunque.

Le truppe austro-ungariche avanzando contro la posizione di Kosmaj hanno preso d'assalto la collina di Slatina al sud di Ralja.

Vranja, Kumanowo e Veles, nella valle del Vardar, sono nelle mani dei Bulgari.

Vranja è stata perduta e ripresa dai serbi

PARIGI, 23.

Questa Legazione di Serbia comunica, intorno alla battaglia di Vranja, che l'ultimo dispaccio giunto alla Legazione è quello che riportava il bollettino ufficiale del 19, essendo attualmente le comunicazioni telegrafiche con Nisch molto difficili per la molteplicità delle trasmissioni intermedie. Se i Serbi hanno veramente ripresa Vranja, questa riconquista non può essere avvenuta che il giorno 20 o dopo.

I Turchi combattono contro i Serbi

PARIGI, 23.

L'«Echo de Paris» ha da Atene:

I giornali annunziano che importanti contingenti turchi sono arrivati a Dede-Agatch. Lo Stato Maggiore turco si è stabilito alla frontiera bulgara. Il primo intervento della cavalleria turca in Serbia ha avuto luogo ieri durante il violento combattimento di Veles.

I Russi spezzano il fronte tedesco

PIETROGRADO, 22.

(Ufficiale). — Si annunzia che il colpo di mano dei Russi nella regione di Baranovitchy fu per i Tedeschi una grande sorpresa.

Si suppone che il successo dei Russi costringerà il nemico a sgombrare tutta la regione di Baranovitchy.

Il successo è importantissimo, perchè il settore di Baranovitchy serve di legame tra i fronti settentrionale e meridionale dell'avversario.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Nella regione del villaggio di Zalay, ad ovest del villaggio di Olay sulla strada di Mitava, abbiamo nuovamente respinto ieri un violento attacco nemico.*

Nelle regioni di Friedrichstadt, Jacobstadt e sul fronte della regione di Dwinsk, nessun mutamento.

Sul fronte a sud del lago Boguinskoe le nostre truppe hanno progredito in alcuni punti verso ovest. I Tedeschi hanno fatto parecchie volte dei contrattacchi, ma in molti casi sono stati respinti con grandi perdite dal solo fuoco vigoroso di nostri elementi.

Presso il villaggio di Douhi ad ovest di Postavy un violento combattimento è terminato con la presa di questo villaggio da parte delle nostre truppe.

A sud-est di Baranovitch le nostre truppe sono passate combattendo sulla riva occidentale del Chara superiore, hanno occupato le colline di fronte al villaggio di Masourki, e nei combattimenti che sono stati impegnati hanno fatto prigionieri altri 20 ufficiali e 1568 soldati e preso 3 mitragliatrici.

Sulla sinistra dello Styr i combattimenti continuano. Secondo informazioni complementari, il numero dei prigionieri fatti nei diversi luoghi in questa regione è aumentato ancora di 67 ufficiali e 2025 soldati.

Sul resto del fronte più a sud e nella Galizia, tranne combattimenti a noi favorevoli presso Novo Alexiniec, come pure più a nord, nulla di importante.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Violenti attacchi dei Russi contro le nostre posizioni negli stretti spazi tra i laghi presso Sadewo, a sud di Kosiany, sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *I Russi hanno attaccato su un largo fronte a nord-est e a sud-est di Baranovitch: sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Una nostra vasta controffensiva ad ovest di Tchartorysk ha avuto successo. I Russi sono stati nuovamente respinti. La perdita, segnalata ieri, di alcuni nostri pezzi di artiglieria fu dovuta al fatto che distaccamenti russi sopraffecero le truppe vicine ed apparvero dietro la nostra linea di artiglieria. Sei cannoni sono stati perduti.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

La calma regna nella Galizia orientale.

Presso Novo Alexiniec i Russi hanno continuato gli attacchi. Sotto la pressione di forze numericamente superiori, il nostro fronte è stato arretrato di mille passi su una larghezza di cinque chilometri. Tutti gli attacchi nemici contro questa nuova posizione, come pure quelli contro il nostro fronte ad est di Zaleska si sono infranti sotto il fuoco incrociato delle nostre batterie.

Sullo Styr i combattimenti hanno aumentato di intensità. I Russi, impiegando forze importanti, avevano in questi ultimi giorni sfondato un angolo ad ovest di Tchartorysk nella fronte delle truppe tedesche ed austro-ungariche. Ieri, impiegando la riserva, siamo passati ad un contrattacco. Il nemico è stato attaccato da tre parti presso Okensk e respinto. I suoi tentativi di dare respiro ai distaccamenti respinti, mediante attacchi a nord-ovest di Tchartorysk e nella direzione di Kolki, sono falliti dinanzi alla resistenza delle truppe tedesche. Le forze del generale Herberbestein, che combattono al sud di Kolki, sono uscite anche esse improvvisamente dalle trincee ed hanno obbligato il nemico a ritirarsi.

I Russi hanno intrapreso anche contro le nostre forze della Lituania numerosi attacchi, una parte dei quali furono spinti fino alle nostre posizioni, ma che sono stati tutti respinti.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — *Il giorno 20 vi sono stati nella regione del litorale a sud-est di Khopa e sulla riva del Tchorokh a nord del lago Tortum, vivi scontri di avamposti.*

Sul fronte del fiume Aras, nella regione di Khorosan, fino a Malaghert scontri di nostri elementi di cavalleria con la cavalleria curda degli Hamidies, sostenuta in alcuni settori da fanteria. Presso il villaggio di Ekrech gli Hamidies, malgrado i rinforzi ricevuti, sono stati respinti verso la regione di Hopal.

Sulle coste settentrionale e meridionale del lago di Van presso i villaggi di Ardjich e di Vastan, scontri di avanguardie. Sul resto del fronte la situazione è immutata.

In Francia

Una trincea tedesca conquistata dai Francesi in Lorena

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio, nei dintorni di Lombaertzyde, mentre l'artiglieria tedesca tirava contro le nostre trincee, abbiamo arrestato i preparativi di un attacco disperdendo col nostro fuoco forze nemiche che si riunivano in prossimità della fronte. La nostra artiglieria ha d'altra parte efficacissimamente bombardato durante la giornata le trincee e gli accantonamenti nemici fra l'Avre e l'Oise. In Champagne e in Argonne abbiamo dominato col fuoco delle nostre batterie il cannoneggiamento diretto dal nemico contro le nostre posizioni nei dintorni di Tahure, di Massiges, di La Harazée, del Four de Paris.

Non si segnala sul rimanente della fronte alcuna azione importante.

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Ieri sera gruppi nemici tentarono di uscire dalle loro trincee nella parte meridionale del Bois en Hache, presso il fortino di Givenchy: furono subito facilmente dispersi.

Anche in Champagne forti ricognizioni nemiche, appoggiate con tiri di granate lacrimogene e soffocanti, cercarono di prendere piede nelle nostre posizioni verso la collina di Tahure. Ovunque le respingemmo e le distruggemmo coi nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici.

Sul fronte di Lorena abbiamo conquistato, combattendo ostinatamente, a palmo a palmo, una trincea tenuta dal nemico presso l'incrocio delle strade Leintrew-Gondexon e Amenoncourt-Reillon.

Sul resto del fronte notte relativamente calma.

L'amm. Boué de la Peyrère

SIRACUSA, 22.

Proveniente da Malta, è arrivato ieri, col piroscafo «Letimbro», l'ammiraglio Boué de la Peyrère, il quale ha lasciato, per ragioni di salute, il comando in capo della flotta francese nel Mediterraneo.

Era qui ad attendere l'illustre ammiraglio, il conte **Francesco Tozzoni**, gran mastro di cerimonie della Corte del Re d'Italia, incaricato di una missione presso lo stesso ammiraglio. L'ammiraglio, in compagnia del conte Tozzoni, ripartiva subito per Roma, col direttissimo.

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 23.

Si ha da Costantinopoli, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha bombardato presso Anafarta una barricata innalzata dal nemico sull'Amakdere e vi ha distrutto tre mitragliatrici.

Presso Ariburnu una poderosa replica dei nostri cannoni ha ridotto al silenzio batterie nemiche di terra e di mare che avevano bombardato per un certo tempo senza risultato le nostre posizioni.

Presso Seddulbahr, il nemico ha lanciato un migliaio di granate sulla nostra ala sinistra senza cagionare danni.

Tranne ciò nulla di nuovo.

I tedeschi chiudono la frontiera del Baden

BASILEA, 23.

La frontiera del Baden è stata nuovamente chiusa dalle undici di stamane.

La chiusura della frontiera badese può riferirsi a movimenti di truppe tedesche da portarsi nei Vosgi dove l'azione francese è aggressiva. Però il solo accenno alla chiusura è troppo vago per poter fare per ora rilievi circa la portata di tale fatto.

LA CRISI NEL GABINETTO FRANCESE

Bourgeois non accetta

PARIGI, 22, ore 22.

Sebbene gli amici di Viviani assicurino che il Presidente del Consiglio non possa a lungo tenere l'interim degli Esteri che gli procura un considerevole sovraccarico di lavoro, pure nei circoli politici non si ritiene prossima la nomina del successore di Delcassé.

Sembra che Leone Bourgeois persista nel proposito di rifiutare il portafoglio degli Esteri per il quale i nomi che si fanno sono quello di Briand e più insistentemente quello di Doumergue. Ma finora non si tratta che di semplici indicazioni di probabili candidati.

Autorevoli parlamentari sono del parere che il non aver Bourgeois accettato il portafoglio degli Esteri, mette in prima linea il suo nome come un probabile presidente del Consiglio.

Germania e Svezia non comunicano

LONDRA, 23.

Telegrammi da Malmoe recano che il traffico di esportazione dei metalli dalla Svezia per la Germania è completamente interrotto. Tutti i piroscafi tedeschi che erano pronti a salpare dai porti svedesi hanno ricevuto istruzioni di non partire fino a nuovo ordine. Nel solo porto di Dalaroe 15 piroscafi tedeschi hanno rinviato indefinitamente la partenza. Fra Trelleborg a sud di Malmoe sulla costa occidentale svedese e Sassnitz nell'isola tedesca di Rügen, mar Baltico, la linea percorsa dai piroscafi mercantili è ingombra di centinaia di mine che rendono la navigazione quasi impossibile. Anche i piroscafi svedesi hanno rinunziato a navigare durante la notte.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

LE FRODI PER GLI INDUMENTI MILITARI

Il processo contro Piperno e Regis

Le parti lese e i testimoni

Siamo alla terza udienza e purtroppo ne avremo per altre due o tre — salvo casi ed incidenti imprevisti —: certo che nella cronaca giudiziaria non abbiamo esempi di una causa *per direttissima* durata tanto tempo!

Nell'aula oggi meno folla del solito, quantunque l'udienza odierna promettа di essere interessante per le deposizioni dei testimoni di accusa e per la perizia.

Intanto per ordine presidenziale è reso più difficile l'accesso nel pretorio, in modo che l'assenza degli *sfaccendati* e dei soliti *habitués* dei grandi processi, rende anche meno gravoso il nostro lavoro.

Si comincia alle dodici e un quarto ed è richiamata sulla pedana — e ad istanza dell'avv. Ascarelli — la marchesa *Targiani* la quale afferma che al Comitato si sapeva delle diecimila lire percepite dal Regis per l'affare Castelnuovo.

La duchessa Grazioli

E' la volta della Duchessa Grazioli, altra parte lesa.

— Io appresi il fatto — dice la Duchessa — perchè ci fu recapitato un pezzo di stoffa di qualità pessima: iniziammo subito delle indagini, interrogammo il Regis ed apprendemmo che purtroppo la stoffa di qualità scadente era stata acquistata e si erano anche confezionate alcune camicie. Non mettemmo tempo in mezzo e scoperta la frode presentammo la denunzia al Questore: del fatto — come si può comprendere — fummo tutte addoloratissime. In seguito alle nostre indagini sapemmo che la stoffa in questione era stata fornita da Giacomo Piperno, e subito facemmo aspri rimproveri al Regis, che aveva accettata la merce non corrispondente al campione. Rimproverammo anche il Gigli, il quale si giustificò dicendo di avere avvertito il Regis della qualità pessima della stoffa inviata dal Piperno e che il Regis gli aveva detto di accettarla.

Presidente. Ed il Regis che cosa disse?

— Nulla — risponde la Duchessa — il Regis tacque, e sul principio non tentò neppure di scusarsi.

Presidente. E quando del fatto fu avvisata la pubblica sicurezza?

— Denunziammo il fatto dopo che ci assicurammo della frode commessa. Anzi debbo aggiungere che appena pervenne al Comitato il pezzo di stoffa scadente si incaricò il Regis di raccogliere tutti gli scampoli dei varii laboratorii. Gli scampoli ci furono subito portati e tra essi mancava quello della stoffa somministrata dal Piperno. Soltanto più tardi avemmo un pacco di camicie confezionate con stoffa pessima e così si ebbe la prova della frode e subito avvertimmo il questore.

P. M. Ed il Regis come si giustificò di aver portato in un primo momento i soli scampoli di stoffa buona?

— Ammutolì e non tentò neppure di giustificarsi alle nostre contestazioni.

Presidente (al Regis). Avete sentito che cosa ha detto la signora Duchessa?

— Io ricordo che appena dalla Duchessa Grazioli e dalla marchesa Targioni mi fu mostrato un campione di stoffa pessima, dissi subito che quella merce era stata fornita dal Piperno. Quando fui incaricato dalle signore di prendere i ritagli potei constatare che questi soltanto in apparenza somigliavano al primo pezzo; feci le ricerche all'insaputa di tutti. Ripeto che appena mi accorsi che la stoffa controversa era del Piperno, lo dissi subito.

Presidente. E perchè taceste quando il Gigli disse di avervi fatto verificare la merce prima di tagliarla?

— Io ero tanto preoccupato che non intesi il Gigli, altrimenti avrei negato il fatto.

Presidente (alla Duchessa). E dopo le dichiarazioni dell'imputato ella mantiene quanto ha detto?

— Mantengo tutto — risponde recisamente la duchessa Grazioli.

Avv. Gregoraci (difesa Piperno). Il Comitato ha avuto istruzioni scritte o verbali per gli acquisti della merce e per il pagamento?

— Non avevamo bisogno che ci provenissero da altri istruzioni perchè noi agivamo sotto la nostra personale responsabilità.

Avv. Gregoraci. In linea di fatto desidero sapere se con Piperno ci fu un contratto scritto o verbale?

— Redigemmo con Piperno e con gli altri fornitori un contratto scritto.

P. M. E il contratto esiste in atti.

La Duchessa dice che essa non si occupava di redigere i contratti, ma solo di eseguire i pagamenti.

Avv. Gregoraci. Il Comitato ebbe altre contestazioni con fornitori?

— Un giorno contestammo una partita di cravatte da militari che ci aveva fornito l'Ascarelli e questi subito ritirò la merce.

Avv. Gregoraci. Da chi fu sostituito il Regis?

— Da nessuno; anche perchè in seguito a tale fatto fu sospeso in parte il lavoro.

Avv. Gregoraci. Non esageriamo! le signore invece di intervenire alle udienze potrebbero curare i lavori.

Avv. Di Benedetto. Le signore vengono al dibattimento per tutelare i loro interessi e perseguire i frodatori!

Avv. Gregoraci (riscaldandosi). Aspettate a dirlo dopo la sentenza; e non esageriamo.

Avv. Di Benedetto. Intanto tu non devi mancare di rispetto alle signore.

Avv. Gregoraci (sempre più eccitato). Io rispetto le signore, che stimo e che conosco da tanto tempo. Io — dice rivolgendosi all'avv. Di Benedetto — vivo in mezzo alle signore e so come debbo condurmi con esse.

Avv. Di Benedetto (calmo). Ti prego di lasciarmi compiere serenamente il mio dovere.

Il Presidente richiama alla calma gli avvocati e così la duchessa Grazioli può rispondere ad alcune domande che le rivolgono i difensori.

I testimoni di accusa

Esaurite le deposizioni delle due parti lese si passa all'esame dei testimoni indotti dal Pubblico Ministero.

Laura Cabrini è direttrice del Laboratorio Cooperativo del lavoro femminile.

La signora dice che nel Laboratorio la Direzione si occupa molto delle sue operaie.

— Un giorno — essa aggiunge — avvicinandomi ad una operaia vidi che stava cucendo camicie di stoffa verde che all'apparenza sembravano bellissime: però appena presi in mano la camicia e la tirai un poco, mi si spezzò.

Allora pensai subito di far avvertire della cosa la marchesa Targiani perchè mi dispiaceva che quelle camicie fossero presentate al collaudo e che il Comitato romano facesse una brutta figura.

A questo punto si aprono i corpi di reato e la signora Cabrini riconosce un pezzo di stoffa che lavorava una operaia e che fu sequestrata.

E la stoffa di color verde scuro sembra quasi una *carta suga*, tanto che il cav. Rubbiani con uno sforzo minimo riesce a spezzarla.

Maggior resistenza invece nella stessa operazione trova l'avv. Gregoraci, il quale ridendo osserva che la stoffa non è poi molto cattiva.

Ed il cav. *Rubbiani* dice: — Avvocato, c'è poco da ridere, quando si pensa che quella stoffa doveva servire ai nostri valorosi soldati.

Emilia Ghiloni lavorava in via Viminale la camicia di flanella che fu poi sequestrata, e nulla sa dei fatti della causa.

L'impiegato Gigli

Dopo un breve riposo sale sulla pedana il teste *Michele Gigli*, magazziniere del Comitato.

Egli dice che il suo lavoro era di introdurre in magazzino la merce e di consegnarla per il taglio dopo che era stata collaudata dal Regis.

Presidente. — Vi disse il Regis di accettare la merce fornita dal Piperno?

— Ricordo che un giorno il Piperno venne da me al Viale Angelico e mi disse che avrebbe portato della merce di colore diverso dal campione contrattato ma di qualità superiore. Io risposi che non avrei accettato nulla, e riferii il discorso avuto col Piperno al Regis. Pochi giorni dopo, fu portata la merce che il Regis mi fece accettare, quantunque fosse di colore diverso dal campione.

Presidente. La dichiarazione di Piperno vi impressionò?

— No, perchè il Piperno mi disse che avendolo il Comitato premurato di avere la stoffa, egli si sacrificava di darne di una qualità superiore.

Avv. Sacerdoti. Il Regis come esaminò la merce?

— Il Regis disse che aveva fretta e fece un esame molto superficiale toccando due o tre pezze di stoffa. E il Regis disse: La stoffa non corrisponde al campione per il colore, ma è buona.

A domanda del presidente aggiunge:

— In presenza delle signore e di altri alle rimostranze che facevano la duchessa Grazioli e la marchesa Targiani mi rivolsi al Regis e strillando dissi: *Ma, signor Regis, io glielo avevo detto;* ed il Regis non rispose.

Presidente. Il Regis ha invece detto di non aver sentito queste parole.

— Io so — risponde il teste — che strillai.

Avv. Gregoraci. Il teste è ancora magazziniere del Comitato?

— Sissignore.

Sempre a domanda del difensore del Piperno, il teste aggiunge non esistere in magazzino più merce fornita dal Piperno. La merce fu consegnata tutta ai Laboratorii per confezionare camicie.

Il Regis rileva che il teste — secondo lui — è caduto in varie inesattezze: la merce doveva essere dal Gigli esaminata col campione, e questo dicono i fornitori.

— Ed io farò qui venire altri fornitori — ribatte il teste — che deporranno il contrario.

Avv. Bianchi. Già, ma lei non è imputato e non può citare testi.

Avv. Sacerdoti (difesa Regis). Dovrebbe essere imputato il teste!

Emilio Morandi

Il teste è tagliatore al Comitato romano e ripete che era di spettanza del Regis il verificare se la merce entrata nei magazzini corrispondesse ai campioni.

Avv. Gregoraci. Quale è la professione abituale del teste?

— Io veramente mi occupavo di costruzioni ferroviarie.

Avv. Gregoraci. E così si mise un costruttore ferroviario a dirigere un laboratorio di sartoria. (Ilarità).

— Si trattava — risponde il teste — di dare alla cosa un indirizzo industriale, e potevo essere competente anche io.

Avv. Gregoraci. E nessuno dei numerosi tagliatori si accorse della qualità pessima della stoffa fornita dal Piperno?

— No: del resto i lavoranti eseguono il lavoro come macchine.

Il delegato *Alfredo D'Alena* fece le prime indagini sul fatto denunziato dal Comitato e per primo interrogò il Gigli che ebbe a riferire il discorso sibillino tenutogli dal Piperno a proposito della consegna della merce diversa dal campione.

E fu proprio sui risultati delle prime indagini che si ritenne doveroso da parte della Questura di procedere all'arresto del Regis e del Piperno. Aggiunge che il Gigli quando fu interrogato dal teste disse di non avere potuto confrontare la merce fornita dal Piperno con il campione perchè sul momento non trovò i contratti.

A domanda dell'avv. Gregoraci, il teste afferma che le indagini eseguite a Napoli su Tranquillo Piperno ebbero un esito completamente negativo!

P. M. Si sa, Tranquillo Piperno è fuori causa!

E' richiamato il Gigli per dare alcuni chiarimenti sempre a proposito della consegna della merce fatta dal Piperno e per rispondere a varie domande che gli rivolge l'avv. Arnaldo Petroni difensore del Regis.

Carlo Cadolin, delegato di P. S., fu incaricato di occuparsi della denunzia presentata dal Comitato romano ed eseguì le perquisizioni presso il Piperno e il Regis. Si occupò pure del Castelnuovo dopo di avere saputo che questi aveva dato 2 mila lire al Regis. Strano poi che quando si interrogò il Castelnuovo: esso disse di non aver mai avuto rapporti con Regis e quindi di avergli pagato qualsiasi somma per mediazione.

E tale circostanza confermò pure quando gli fu letta la deposizione del Regis il quale aveva ammesso di aver ricevuto 2 mila lire dal Castelnuovo.

Il teste Misani

Si chiama Giacomo Misani che indossa la tenuta di tenente di artiglieria.

Il teste è il gerente della Ditta G. Misani e C. che lavorava in flanella e per tessuti e della Ditta è socio accomandante il Piperno. Furono conclusi diversi affari col Ministero della Guerra e tutta la merce fu accettata senza proteste; gli affari col Comitato romano erano trattati per conto esclusivo di Giacomo Piperno. La Ditta Misani poi fece una società con Mario Castelnuovo per forniture militari e così il Castelnuovo si dolse con il teste dei contratti conclusi dal Piperno per suo conto con il Comitato romano.

Seguono altri testi di poca importanza, dopo di che alle 19 l'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

* * *

L'accreditata Ditta «*Magazzini Ang. Carlo*», di *Giacomo di Ang. Piperno*, con sede in piazza Benedetto Cairoli (Palazzo proprio), fa sapere che essa Ditta nulla ha di comune col signor Giacomo di Abramo Piperno.

IL PROCESSO DI COMO

La parola della scienza su Porter Charlton

COMO, 23.

La seduta antimeridiana del processo Porter Charlton, che si inizia stamane alla presenza di grande folla è dedicata alla lettura delle perizie che hanno in questo processo speciale importanza. Le testimonianze infatti non ci hanno appreso gran che di interessante nei riguardi dei personaggi della fosca tragedia.

Il grado maggiore o minore di responsabilità di Porter Charlton dovrà essere dai giurati studiato in base alle perizie ed è per questo che non si può sorvolare su quanto i periti hanno sostenuto.

Soltanto alle 11,10 la seduta è aperta. Il P. M. comunica che è giunta copia del primo interrogatorio subito da Porter Charlton, dopo il suo arresto a New York. Mostrata a Porter la copia, l'imputato conferma di aver firmato quelle dichiarazioni; ma aggiunge che non sono conformi a quanto disse al funzionario americano.

Apprendiamo che nel primo interrogatorio Porter disse di aver chiuso il cadavere della moglie nel baule subito dopo il delitto, mentre qui egli dice di averlo chiuso il giorno 8. Porter dice di non ricordare certi particolari e ciò provoca un incidente tra il P. M. e l'avv. Miceli Picardi.

— Come non ricorda — grida il P. M. — cose di tanta importanza?

Avv. Miceli Picardi. — E' naturale, dopo cinque anni!

P. M. Andiamo via! L'imputato ricorda benissimo tutto, anche quanto spese per il viaggio.

L'avv. *Miceli* ribatte ed il Presidente è costretto ad intervenire.

Le perizie

Quindi si inizia la lettura delle perizie del prof. Ferdinando Maggiotto, direttore del manicomio di Como e del dott. Mario Falciola primario del manicomio stesso. Si tratta delle perizie d'accusa. I due periti dissentono dall'opinione espressa dagli psichiatri americani. Riassumo le conclusioni.

L'esame critico di quanto ha presentato Charlton in America, i suoi precedenti, l'esame dell'incarto processuale, le nostre osservazioni su di lui praticate per sei mesi, inducono a considerare la cosa sotto un punto di vista sostanzialmente diverso. Noi non possiamo riconoscere che Porter Charlton nel momento in cui commise il delitto si trovasse in stato di infermità mentale. Dobbiamo però riconoscere per i dati obbiettivi che egli sia una costituzione degenerata e nevropatica. Noi non possiamo dimenticare la figura morale di Mary Scott risultante da testimonianze che comprovano in gran parte i fatti narrati da Porter nella sua autobiografia.

Questo momento di stimolo e di emozione non può essere trascurato dal giudice. Il perito, secondo noi, deve occuparsi esclusivamente a stabilire il vizio totale o parziale di mente richiesto dagli articoli 46 e 47 del C. P. Se nel primo di questi articoli si esige la dimostrazione netta di una condizione morbosa mentale qualunque essa sia, anche per applicare il secondo che porta a una diminuzione grande dell'imputabilità, il perito ha qualche obbligo. La stessa allusione che si fa nell'art. 47 all'art. 46 mira al preciso scopo di non disgiungere la scemata imputabilità dal vizio di mente. Del vizio mentale non si ha obbligo di dire il nome nè le cause, nè il corrispettivo anatomico, ma si deve dimostrare l'esistenza. E' ciò che allo stato delle indagini è impossibile stabilire. Noi riteniamo che Charlton abbia agito in un momento d'ira determinato dalle ultime circostanze che immediatamente precedettero il reato. Non però, per la costituzione del soggetto dobbiamo ritenere che al momento del delitto si trovasse in uno stato di diminuita responsabilità, diminuzione però che a nostro avviso non raggiunge quel grado di «grandemente diminuita» richiesto dall'art. 47.

Quindi, concludendo, i periti dichiarano che Porter nel momento in cui compieva il delitto era responsabile dei propri atti. Considerata però la sua costituzione nevropatica e degenerata, gli si deve riconoscere una diminuzione di responsabilità, ma non tale quale è richiesta dall'art. 47 dove è contemplato un vizio, sebbene parziale, di mente.

Porter non è responsabile

Si legge quindi la perizia del dott. Valtorta di difesa, che vi riassumo. Porter Charlton ha incisa e stampata nell'organismo e nell'anima quella debolezza irriducibile, cioè quel temperamento nervoso che è frutto della degenerazione etnica e familiare. Egli ne ha scaglionati i segni via via lungo tutto il sistema cerebro-spinale. L'amore di Porter Charlton per Mary Scott si annunzia come schietta anomalia affettiva. C'è fascino fulmineo, trasformazione della sua personalità, paralisi della propria volontà. Egli non sente nè il giusto diritto, nè il naturale impulso di spingere lo sguardo nella vita di lei. I foschi lati del suo carattere che avevano messo capo al divorzio e il di lei folle tentativo omicida, epilogo di una inutile passione amorosa, egli vede e crede attraverso il prisma dell'illusione e dell'inganno, che anzi la di lei condizione di divorziata e la creduta pericolante onestà gli suggerisce e gli impone un programma di redenzione e di difesa.

E per essa Porter Charlton rapidamente si perverte, anche nell'intimità degli affetti famigliari, prima assai vivaci. A bordo del *Duca d'Aosta*, a Genova, a Como, a Moltrasio dall'aprile del 1910 al giugno fatale l'organizzazione fisica e psichica di Porter Charlton è messa a duro cimento da una folla di stimoli che minano e sfaldano la resistenza. E in tutto lo svolgimento del dramma è un crescendo progressivo di ombre e di tempeste a scapito delle luci e delle calme. La moglie lo trae con sè come foglia mulinata dal vento. Con insaziabili erotismi lo strema di ogni forza virile, l'avvelena con una gelosia parossistica, che irrompe di fronte ad ogni stimolo e scoppia improvvisa in piena calma o in pieno idillio. Quindi una tormenta di ripetuti litigi. Poi vengono le luci e entrambi sono travolti in opposti eccitamenti. Seguono le calme manifestazioni di vita familiare, servizi e svaghi casalinghi, letture e conversazioni serene, programmi sulla futura vita a Francoforte, isolate gite in cui Porter ha per la moglie trattamento signorile, pranzi idilliaci a Moltrasio; ma sono periodi di calma effimera. Onde è che la distruzione fisio-psichica di Porter Charlton viene operandosi sempre più disperata sotto l'influsso di una triplice serie di cause esaurienti. L'erosione della vita psichica e sopratutto emotiva, il surmenage erotico e l'esaurimento nervoso e sessuale che l'uso anche moderato di alcoolici doveva necessariamente acuire, l'integrità della vita precedente e gli elementi della sua personalità morale come oggi si osserva, allontanano assai Porter Charlton dal criminale e dal criminaloide. L'erosione della vita affettiva, la gravissima provocazione, la fulmineità dell'impulso l'avvicinano al delinquente passionale d'impeto. La convulsione sensoriale e psichica, l'amnesia, il sopore lo avvicinano al delinquente epilettico.

Giuridicamente parlando, al momento del fatto, lo Charlton ci appare al confine fra il delinquente d'impeto assillato da un fondo epilettoide, in cui l'impulso è tendenza originaria in germe che elementi assidui fecondano, sviluppano ed esteriorizzano, e il delinquente epilettico volgare in cui l'impulso non è che un numero di croniche e continuate manifestazioni parossiche che per essere riconosciute come tali non hanno neppure bisogno di essere studiate da alienisti essendo evidenti a chicchessia.

I fenomeni osservati da cinque psichiatri americani durante la degenza di Porter Charlton nelle carceri di New York, confermano queste conclusioni. Definita nei suoi elementi psicologici la prima e vera fase del delitto, è a priori definita anche la seconda e la terza.

Sarebbe infatti assurdo ravvisare il delinquente raffinato nell'immersione del cadavere nel lago e nella fuga. Si urterebbe contro due paradossi psicologici, perchè o si dovrebbe ammettere un pervertimento fulmineo del carattere o si dovrebbe escludere il reato d'impeto. Le due fasi ulteriori della tragedia sono sotto il punto di vista psicologico, assai complesse, e il perito dott. Valtorta le analizza diffusamente nei loro particolari. Il perito si domanda infine se Porter Charlton oggi debba considerarsi pericoloso e conclude: Nei cinque anni che sono seguiti al delitto, tutte le influenze degenerative acquisite sono andate mano mano attenuandosi fino a dileguarsi, essendo venuti meno gli stimoli che le avevano provocate. La personalità fisio-psichica di Porter Charlton, come si presenta all'esame attuale, ha tratti caratteristici descritti nei primi capitoli, la tendenza all'impulso si è irrigidita nella sua originaria espressione di nervosismo in sè e per sè, scevro da qualsiasi pericolo sociale. Sopratutto l'animo di Porter Charlton appare oggi reintegrato, come avviene di osservare negli intossicati alcoolici lungi dallo stimolo.

Poichè non rintracciamo nessuno strascico di quella morbosa deficenza di sentimento morale osservata nel periodo acuto dagli alienisti americani sotto una forma così grave da essere interpretata come segno di inferiorità costituzionale favorevole all'insorgere di accessi di violenza impulsiva. Quindi Porter Charlton non si può ritenere pericoloso.

Esaurita questa perizia, la udienza è tolta.

Il rinvio a lunedì

Ore 19.

Apertasi l'udienza pomeridiana, a richiesta del presidente, le parti dichiarano di non dover rivolgere domande ai periti ed espongono i quesiti che dovranno essere posti ai giurati. La difesa chiede sia posto il quesito della completa infermità di mente dell'accusato e in subordine quello della semi infermità di mente e della provocazione grave. Dal canto suo il presidente dichiara di aggiungere il quesito della non intenzione di uccidere e del ferimento seguito da morte.

Dovrebbe ora avere la parola il pubblico ministero, ma il rappresentante dell'accusa osserva che gioverebbe alla discussione finale se essa potesse iniziarsi e finire senza interruzione. Chiede perciò il rinvio a lunedì mattina. Pubblico ministero e difensori si accordano per pronunziare le arringhe in un sol giorno ed il presidente ordina che il processo sia ripreso lunedì mattina alle 10.

Il verdetto e la sentenza si avranno dunque lunedì sera.

Ricciotti Garibaldi all'Ospedale di Perugia

PERUGIA, 23. — Trovasi, ammalato, al nostro ospedale militare di Santa Giuliana Ricciotti Garibaldi.

Egli, che va riacquistando la sua salute, tra breve tornerà al fronte.

Ricompense al valor militare

per la campagna di guerra del 1915

Concesse di moto proprio dal Re

Medaglia d'argento

GADDI Aristide, da Caltanissetta, capitano fant. — Nel pomeriggio del 26 luglio 1915, assumeva il comando del sottosettore Colletta Pal Piccolo, in seguito a morte del suo predecessore avvenuta in combattimento; con esemplare coraggio, calma e serenità, guidava all'assalto le proprie truppe, le quali ricacciavano il nemico, uccidendo varii assalitori e facendo otto prigionieri.

Concesse dall'Autorità militare

Medaglia d'argento

CAMERA Romeo, da Ciriè (Torino), sottot. art. camp. — Nella giornata dell'8 giugno, benchè la batteria in marcia fosse stata presa di mira da fuoco efficace di artiglieria avversaria, con coraggio, calma ed energia percorreva l'intera colonna e rincuorando i proprii dipendenti stimolandone l'emulazione, riusciva a trarre i suoi pezzi da tale critica posizione ed a metterli al più presto in batteria. Dava egualmente prova continua di coraggio ed audacia nelle giornate dal 30 giugno al 4 luglio. Ferito al costato sinistro, con esemplare sangue freddo, continuava a tenere il proprio posto. — S. Elia 8 giugno 1915.

DE CESARIS Ulderico, da Spoltore (Teramo), sottot. complemento fanteria. — In molteplici occasioni dette brillanti prove di valore e singolare ardimento riuscendo di efficace contributo al buon risultato delle operazioni. — Selz, 30 giugno, 20 e 21 luglio 1915. - Vermegliano, 15 e 18 luglio 1915.

D'ERAMO Giovanni Battista, da Rocca di Mezzo (Aquila), sergente fant. — Diede eccezionali prove di coraggio e di fermezza di carattere, non solo conducendo bene il proprio reparto, ma uccidendo un ufficiale austriaco ch'esi era rifiutato di arrendersi, sottraendogli pistola, sciabola e carte topografiche, facendo prigionieri alcuni nemici e distruggendo due mitragliatrici, un cannoncino e un riflettore degli austriaci. — Selz, 30 giugno 1915.

VIOLA Livio, da Caprino Veronese (Verona), cap. fant. — Si slanciò alla difesa del suo comandante di battaglione minacciato da un ufficiale austriaco, ma, giunto dopo che il comandante era stato colpito, uccise l'avversario e tentò trasportare il cadavere del compianto capitano. Si distinse nel portare ordini in mezzo al fuoco e fu d'incitamento e d'esempio per i compagni durante l'azione. — Selz, 30 giugno 1915.

VIOLA Ferdinando, da Petrella Salto (Aquila), sold. fant. — Nel corso del combattimento dava prova di coraggio ed energia non comuni. Inviato più volte a portare ordini ed avvisi in posti intensamente battuti dal fuoco, adempiva bene gli incarichi avuti e trovava modo di portare in salvo, sotto il fuoco nemico, un ufficiale ed un sottufficiale feriti, quest'ultimo caduto in zona fortemente battuta dal fuoco di fucileria nemica. — Selz, 30 giugno 1915.

FANTETTI Gaetano, da Morrone del Sannio (Campobasso), sottot. complementare di fant. — Per lo scoppio di alcune mine, separato dalla compagnia, che andava all'assalto di una trincea nemica, prontamente ed energicamente raccoglieva il suo plotone e lo guidava nella trincea conquistata. Dovendo in seguito la compagnia ritirarsi perchè esposta ad insistente fuoco nemico, con calma dirigeva il taglio dei reticolati in altro punto, regolando poi con calma la ritirata. — Vermegliano, 30 giugno 1915.

MANISSI Aurelio, da Spezia (Genova), serg. magg. fant. — Capo del drappello dei volontari per la distruzione dei reticolati nemici mediante tubi mina, per otto volte di seguito lo guidava ad eseguire tale mandato, e sempre con ottimo risultato, addimostrando di possedere, oltrechè freddezza di animo, audacia ed energia di volontà, anche un grande ascendente sui suoi inferiori. — Vermegliano, 30 giugno 1915.

VELLEI Sinibaldo, da Ascoli Piceno, serg. fant. — Capo del drappello dei volontari per la distruzione dei reticolati nemici, mediante tubi mina, per otto volte di seguito lo guidava ad eseguire tale mandato, e sempre con ottimo risultato, addimostrando di possedere, oltrechè freddezza d'animo, audacia ed energia di volontà, anche un grande ascendente sui suoi inferiori. — Vermegliano, 30 giugno 1915.

COLAPINTO Costantino, da Gioia del Colle (Bari), cap. fant. — Capo di un drappello di volontari per la distruzione dei reticolati nemici mediante tubi mina, per più volte e più giorni di seguito, lo conduceva ad eseguire tale incarico con buon risultato, dimostrando di possedere, oltrechè fermezza d'animo, energia di volontà ed audacia, un grande ascendente sui suoi inferiori. — Vermegliano, 30 giugno 1915.

GHERARDI Gherardo, da Stazzema (Lucca), ten. fant. — Comandante di una sezione mitragliatrici, la guidava coraggiosamente, incitando i suoi dipendenti con la parola e con l'esempio. Durante un contrattacco nemico, mentre eccitava i suoi soldati alla lotta, cadeva gloriosamente vittima del proprio dovere. — Polazzo, 2 luglio 1915.

BONITO OLIVA Achille, da Avellino, ten. fanteria. — Guidava la compagnia con slancio ed ardimento non comuni e, primo fra tutti, entrava nella trincea ancora occupata dal nemico e vi faceva prigionieri un ufficiale e trenta uomini di truppa. — Polazzo, 2 luglio 1915.

DE VECCHI Carlo, da Livorno, cap. aiutante magg. in 1.a fanteria. — Al cadere del giorno, dopo lunghe ore di aspro combattimento, trovandosi a contatto di un battaglione che, violentemente battuto dal fuoco nemico, aveva perduto quasi tutti gli ufficiali, riordinatine i reparti, li riconduceva al fuoco con magnifico slancio. In seguito, e fino a notte inoltrata, sempre sotto il fuoco delle artiglierie nemiche, raccoglieva tutti gli altri reparti rimasti affatto privi di ufficiali, dando esempio magnifico di quell'energia morale che sa superare anche le maggiori crisi del combattimento. — Selz, 2 luglio 1915.

DI FURIA Vincenzo, da Montepagano (Teramo), sottot. fant. — Già segnalatosi in varie occasioni per intelligenza ed ardire nel disimpegno delle sue attribuzioni di aiutante maggiore, dopo aver preso parte all'assalto delle trincee nemiche, coadiuvato da un soldato, riusciva a mettere in salvo il proprio comandante di battaglione, gravemente ferito. — Selz, 2 luglio 1915.

MOLINARI Giacinto, da Rodi Garganico (Foggia), sottot. fant. — Conduceva, con vero coraggio, una pattuglia fin sotto i trinceramenti avversarii, riuscendo a fare aprire un varco nel reticolato antistante e non ritirandosi se non dopo aver subito e sostenuto con fermezza e calma il fuoco avversario (Vallone Monte Sei Busi). Pari coraggio dimostrava nel condurre all'assalto delle trincee nemiche il suo plotone nell'azione del 25 luglio, in cui rimaneva gravemente ferito. — Monte Sei Busi, 16-24 luglio 1915.

COSTA Carlo, da Napoli, cap. fant. — Per il coraggio e l'abnegazione esemplari dimostrati rimanendo per una intera giornata di combattimento al comando della propria compagnia sebbene ferito non [illegible] di giungere nella posizione assegnatagli, che mantenne saldamente malgrado le gravi perdite subite negli ufficiali e nella truppa. — Vermegliano, 19 luglio 1915.

FILIPPONI DI MOMBELLO, cav. Carlo, da Torino, col. fant. — Con mirabile resistenza, energia e coraggio comandò il reggimento nelle operazioni di espugnazione di quota 111 (Monte Sei Busi), guidandolo in ripetuti, sanguinosi assalti, non permettendo mai che alcuno indietreggiasse dalle posizioni successivamente conquistate, e ciò, sebbene il risultato finale non coronasse immediatamente gli eroici sforzi. — Monte Sei Busi, 20, 21, 22 e 23 luglio 1915.

PAPA Giuseppe, da Vicalvi (Caserta) — Sotto violento fuoco nemico, avuto l'ordine di prendere d'assalto una trincea nemica per facilitare l'avanzata della propria compagnia e del battaglione, assolveva brillantemente il suo compito slanciandosi con arditezza attraverso uno stretto passaggio del reticolato e gettandosi rapidamente sulla trincea, che raggiunse per primo — Selz, 21 luglio 1915.

GABRIELLI Manlio, da Giuliano di Roma (Roma), tenente fanteria — Con abile e rapida manovra, incurante del pericolo al quale si esponeva, portò di sua iniziativa la sezione mitragliatrici ai suoi ordini, da una posizione al riparo in campo aperto ed aprì il fuoco falciando sul fianco un battaglione nemico che avanzava all'assalto di una posizione, obbligandolo a retrocedere in fuga disordinata e causandogli perdite gravissime — Vermegliano, 22 luglio 1915.

BONSIGNORI Sesto Paolo, da Brescia, soldato fanteria — Più volte, con slancio e coraggio meravigliosi, si spinse oltre le nostre trincee sotto un micidiale fuoco nemico per la posa di tubi esplosivi. Prese poi parte ad un successivo contrattacco ed assalto, giungendo fra i primi nelle trincee avversarie — Monte Sei Busi, 24 luglio 1915.

BERTELLI Giovanni, da Loiano (Bologna) sottotenente fanteria — Incurante del grave pericolo, rimase per più ore in un punto dominante del terreno vicino a trinceramenti nemici, soggetto a fuoco di fucileria ed artiglieria, per osservare ed indicare le correzioni occorrenti al tiro di una nostra batteria, che riuscì, per suo mezzo, a demolire uno dei propri bersagli e a danneggiarne gravemente altri — Altura est di Selz, 26 agosto 1915.

CIMINO Marcello, da Palermo, sottotenente complemento artiglieria campagna — Ufficiale osservatore d'artiglieria sul battutissimo versante S di Monte Sei Busi (quota 118) e, per alcuni giorni, fuori della linea delle nostre piccole guardie, riusciva efficacissimo nella sua missione e spontaneamente si profferiva per eseguire una ricognizione assai difficile e pericolosa perchè in zona battutissima da fucileria vicina e da artiglieria, e della massima importanza pel compimento di una piccola operazione concretata dal comando della brigata. Assolveva brillantemente il suo mandato, infiltrandosi, non visto, sulla linea di piccole guardie austriache, e, nel ritrarsi, fatto segno a fuoco di una di esse, arditamente rispondeva col fuoco. L'esito della ricognizione venne riconfermato dalla fotografia fatta da un aeroplano il giorno stesso — Monte Sei Busi (quota 118), 28 settembre 1915.

Medaglia di bronzo

SICA Lodovico, da Giffoni Valle Piana (Salerno), sottotenente fanteria — Durante l'attacco delle posizioni nemiche, e specialmente in ripetuti contrattacchi dell'avversario, dava prova di grande ardimento e serenità di animo, coadiuvando con molta intelligenza il comandante del battaglione nel portare ordini ed avvisi. Rimasta una compagnia con un solo ufficiale subalterno di complemento, ne assumeva provvisoriamente il comando, tenendola ferma e calma durante un violento contrattacco notturno — Monte Sei Busi, dal 1 al 6 luglio 1915.

FELETTI Edgardo, da Colle Umberto (Treviso), sottotenente complemento bersaglieri — In ripetuti combattimenti, con pronto intuito della situazione, riuniva alcuni reparti che erano venuti a trovarsi senza ufficiali, e con severo ardimento, calma ed intelligenza, li conduceva all'attacco delle posizioni nemiche — Altipiano Carsico, 30 luglio, 2 e 6 agosto 1915.

ADAMO Giovanni, da Castrogiovanni (Caltanissetta), sottotenente genio — In difficile situazione di combattimento, dando bella prova di valore e di serenità di spirito, spingeva alacremente il lavoro tecnico del suo reparto sotto il fuoco nemico, riuscendo di esempio ai reparti contigui — Monte San Michele, 31 agosto 1915.

Promozioni straordinarie

per merito di guerra

Donà, sottotenente di complemento, distretto Venezia, deposito Udine, nominato sottotenente in servizio attivo permanente, nel 2.o fanteria.

I seguenti sottufficiali di fanteria sono nominati sottotenenti:

Carfagna, sergente maggiore 2.o alpini, destinato 3 alpini.

Scalia, sergente 6.o bersaglieri, id. 7.o bersaglieri.

Bacciola, id. id. id. Massa, 22.o id. campagna.

Canonica, sottotenente di complemento, distretto Torino. 3.o artiglieria montagna.

Le perdite del Fôro

Il Bollettino della Magistratura pubblica:

Sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la patria:

Bavaro Francesco, procuratore legale in Bari, richiamato alle armi quale sottotenente di complemento;

Brignoni Giovanni Battista, procuratore legale in Savona, richiamato alle armi quale sottotenente di complemento;

Gianotti Pietro, avvocato in Genova, richiamato alle armi quale sottotenente di complemento;

Secujo Beniamino Gastone, avvocato in Genova, richiamato alle armi quale sottotenente di complemento.

I Bollettini

Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: De Luca — Ponzio — Goggia — Pavia.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Bruno — Giovagnoli — Clerici — Danioni.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Barbarich — Assum — Aloisi.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Perrone, capitano, collocato a riposo — Antonini, sottoten. legione Milano, trasferito corpo truppe coloniali Eritrea.

ARMA DI FANTERIA

Tarlassi, maggiore 7 alpini, collocato a riposo — Bessone, capitano 95 fanteria, id. — Sindoni, ten. in aspettativa, id. — Delvigo, sottoten. in aspettativa, collocato in riforma — Lupo, cap. in aspettativa, collocato a riposo — Borella, id. 48 fanteria, id. — Pagliani, colonn. in aspettativa, id. — Chibbaro, maestro direttore di Banda, 34 fanteria, id.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Deiogu Manca, 46 fant. — Paviolo, 7 alpini — Campanella, 33 fant. — Mazzarella, 75 id. — Sestini, 22 id. — Gaifo, 75 id. — Del Guerra, 28 id. — Casuolo, 9 bis. — Butassi, 58 id. — Consalvi, 31 id. — Colagiori, sottotenente 3 fant. — Chiarini, id. 10 bersaglieri (dep.).

I seguenti colonnelli, a disposizione Ministero Guerra, cessano da tale posizione: Baldassari — Amandola — Ghisola.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione Ministero guerra: Cangemi, comandante 85 fant. — Scota, id. 93 id. — Gambi, id. 8 alpini — Vilardi, id. 67 fant. — Sala, id. 5 id. — De Lama, id. 21 id. — Albertini, id. 26 id. — Curti, id. 58 id.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello nell'arma di fanteria, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

Ronchi, nominato comandante 26 fant. — Rigobello, id. 60 id. — Zamboni, id. 3 alpini — Mammucari, id. 48 fant. — Padovin, id. 46 id. — Amato, id. 10 id. — Franchi, id. 48 id. — Lodomez, id. 8 id. — Fames, id. 63 id. — Fedele, id. 21 id. — Dusio, id. 37 id. — Ronipk, id. 90 id. — Borra, id. 25 id. — Di Benedetto, id. 95 id. — Romagnani, 2 bers. — Casoli, 7 fant. — Viola, 6 alpini — Basso, 79 fant. (dep.) — Barbieri, 7 alpini — Baldassari, 7 fant. — Ferrari, 51 id. — Baldi, 11 id. (dep.) — Pisani, 94 id. (id.) — Ravanelli, 66 id. (id). — Thermes, 11 id. — Spalvieri, 18 id. (dep.) — Baghetti, 18 fant. — Massà, 10. id. — Pozzi, 2 alpini — Russo, 10 fant. — Anguissola, 32 id. — Cornaro, 4 alpini — Rosati, 29 fant. (dep.).

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Bucalo, a disp. (comandante corpo stato maggiore) — Pantano, 3 bers. — Castellano, 1 id. — Caldarara, colonn., nominato comandante 9 bersaglieri.

Castagnetti, colonn. a disp. Ministero guerra, cessa da tale posizione ed è nominato comandante 74 fant. — De Bono, colonn. di stato maggiore, è nominato comandante di reggimento bersaglieri.

I seguenti colonnelli nell'arma di fanteria sono collocati a disposizione del Ministero della guerra: Cerillo — Bonassai — Sesini — Cattalochino — Ricich — Gotelli — Buelli.

Sono confermate le promozioni al grado di tenente-colonnello, effettuate dal Comando Supremo: Vicorelli, 2 fant. — Scaponi, 18 id. — Boinaghi, 4 bers. — Forzani, 24 fant. — Vinalo, 52 id. — Fadda, 70 id. — Zirano, 30 id. — Boris, 75 id. — Costa, 70 id. — Robino, 4 bers. — Franchi, 10 fant. — Beltramo, 1 alpini — Faccini, 50 fant. — Rocca, 5 bers. — Pozzoli, 12 id. — Chinaglia, 5 fant. — Pagliarulo, 9 id. — Rugusi, 9 bers. — Martinengo Villagana, 2 id. — Vianì, 22 fant. — Piola Caselli, 11 bers. — Di Nardo, 13 fant. — Silvestri, 94 id. — Maccario, 50 id. — Boretti, 73 id. — Pisnorni, 73 id. — Boncinelli, 80 id. — Carrina, 4 bers. — Curtis, 1 bers. — Bianchi, 35 fant. — Pissai, 60 id. — Aurossi, 1 granatieri — Mensinger, 31 fant. — Ferreri, 28 id. — Silvatici, 60 id. — Dalmasso, 4 alpini — Zambelli, 79 fant. — Barbiori, 54 id. — Stigliano, 60 id. — Menna, 23 id. — Lombardi, 27 id. — Lenzara, 21 id. — Treboldi, 3 alpini — Bianciardi, 96 fant. — Reghini, 44 id. — Boveri, 11 id. — Pellizzano, 15 id. — Monti, 81 id. — Giove, 9 bers. — Giungi, 4 fant. — Bellini, 29 id. — Saccomani, 32 id. — Minuti, 6 id. — Faro Forni, 46 id. — Gastaldi, (f. q.) comandante 40 fant. — Sangiorgi, 41 fant. — Galliano, (f. q.) comandante 31 id. — Barettin, 71 id. — Turba, 81 id. — Costa, 48 id. — Garzone, 2 id. — De Angelis, 4 id. — Rotelli, 63 id. — Chiodi, 84 id. — Belloni, 79 id. — Novelli, 7 bers. — Cisterni (f. q) comandato 46 fant. — Corà, 58 id. — Campo, 6 id. — Rossi, (f. q.) in servizio stato maggiore comandato 94 id. — Miravalle, 1 alpini — Arbarello, 11 bers. — Rosio, 56 fant. — Zoppi, 20 id. — Marazzani-Visconti, 57 id. — Catalano, 30 id. — Zanotti, 20 id. — Vannetti, 66 id. — Carlen, 32 id. — Capra, 62 id. — Fiori, 21 id. — Bruno, 37 id. — Valerio Papa, 5 bers. — Massucco, 50 fant. — Poggi, 8 alpini — Maenza, 62 fant. — Serrao, 17 id. — Rossero, 45 id. — Sarli, 85 id. — Civalleri, 35 fant. — Accottella, 73 id. — Tissoni, 3 id. — Borro, 17 id. — Galanti, 6 id. — Ronchi, 7 alpini — Cirillo, 84 fant. — Vivona, 62 id. — Gabrielli, 66 id. — Nascimbene, 36 id. — Dogliotti, aiutante campo effettivo di S. M. il Re — Fasella, 89 fanteria — Grange, 17 id.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Basso, 77 fant. — Bessdonna, 87 id. (f. q.) — Piano, 46 id. — Scotti, 39 id. — Pegoraro, 49 id. — Camisa, 3 bersaglieri — Rizzi, 37 fanteria — Ortalli Laurent, 23 id. — Loce, corpo truppe coloniali Eritrea — Duca, 80 fanteria — Perlini, 48 id. — Guerra, 73 id. — Fonte, 76 id. — Rossi, 34 id. — Alinari, 39 id. — Lucchesini, 2 id. — Amendolagine, R. corpo truppe coloniali Somalia (a disp. Min. colonie) — Gualtieri, 16 fant. — Rolandi-Ricci, 52 id. — Balocco, 50 id. — Ferracioli, 1 bersaglieri — Trionfi, 93 fant. — Pietrusti, 6 bersaglieri — Tiby, 47 fanteria — Donizelli, 46 id. — Gastaldi, 35 id. — Miceli, 16 id. — Sardi, 45 id. — Testa Fochi, 11 bersaglieri — Oreo, 7 id. — Frattini 31 fanteria — Guglielminotti, 24 id.

Piazzi, ten. corpo aeronautico, battaglione scuole aviatori, trasferito nell'arma di fanteria e destinato 12 bersaglieri.

Ai capitani di fanteria e del corpo di Stato Maggiore, con anzianità fino al 20 ottobre 1910 e fino a Fresini Enrico, incluso, è conferita la qualifica di primo capitano.

I seguenti ufficiali cessano di essere collocati fuori quadro:

Garcea, ten. col. 46 fant. — Gastaldi, maggiore 40 id. — Antoldi, cap. 36 id. — Gario, id. 79 id. — Bolis, id. 6 alpini.

I sottonotati capitani cessano di appartenere al R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea: Chellini, destinato 12 fant. — Credali, id. 61 id. — Vaglisindi, id. 12 id.

Zuppà, capitano, nominato aiutante di campo brigata Messina. — Lomme, tenente, trasferito nel R. corpo truppe coloniali Eritrea. — Marinoro, id., comandato battaglione aerostieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Asinari di S. Marzano, cessa dalla carica di aiutante di campo effettivo del Re ed è nominato aiutante di campo onorario. — Calby, col. com. regg. cavalleggeri di Caserta, comandato VI corpo armata (territoriale).

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello nell'arma di cavalleria effettuate dal Comando Supremo:

Chenal, comandante regg. cavalleggeri di Caserta — Torresi, id. id. id. Umberto I. — Asinari di San Marzano, id. id. id. di Padova.

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti:

Cattaneo, regg. lancieri Vittorio Emanuele II. — Coppini, regg. cavalleggeri di Palermo. — Negri De Salvi, reggimento lancieri di Firenze. — D'Alessandro, id. cavalleggeri Umberto I.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: Caffi, tenente colonnello in aspettativa, collocato a riposo — Pirandello, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio direzione artiglieria Messina.

Capitano promosso maggiore:

Pirandello, f. q., direzione artiglieria Messina.

Tenenti promossi capitani:

Zeldan, direzione artiglieria Verona (treno) sezione staccata e comandato direzione artiglieria Verona — Pasquetti, 26 artiglieria campagna (comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea) — Montanari, 26 artiglieria campagna (comandato R. corpo truppe coloniali Eritrea) — Ninchi, 8 artiglieria campagna — Infante, 2 id. pesante campale — Panazza, 6 id. campagna.

Todaro, maggiore, comandato 29 artiglieria campagna — Gucci, maggiore, trasferito direzione artiglieria Torino e comandato accademia militare — Testa, capitano, id. 6 artiglieria montagna — Rabaglino, id., comandato 2 artiglieria montagna.

ARMA DEL GENIO

Cini, sottotenente in aspettativa, collocato a riposo.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Iesatia, colonnello comandante distretto Aquila, nominato comandante distretto Nola — Aprà, tenente colonnello distretto Treviso, nominato comandante distretto Aquila — Dainotti, primo capitano, id. Pavia, promosso maggiore.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Galli, capitano, promosso maggiore.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

(Ufficiali commissari)

I seguenti ufficiali sono nominati tenenti commissari effettivi.

Maltese, direzione commissariato Roma — Mattucci, id. Bologna — Egidi, id. Ancona — Cimino, id. Roma — Borsanti, id. Firenze — Delitala, id. Bologna — Arboro, id. Firenze — Fazi, id. Verona — Nardi, id. Roma — De Pompeis, id. Roma — Paolotti, id. Roma — Barbaria, id. Torino — Angelillo, Napoli — Alveryna, id. Milano — Strazzota, id. Roma — Mangiameli, id. Verona.

Magistratura

Di Lella, giud. del trib. di Napoli, è nominato sost. proc. gen. presso la C. di appello di Messina — Drago, è nominato v. pret. del mand. di Partinico — Campisy, proc. del Re a Monteleone, è tramutato a Rieti — Merrone, pres. trib. a Palermo, è tramutato alla C. d'app. di Palermo — Chiarazzi, pres. di sez. del trib. di Catania, è tramutato alla C. d'appello di Catania — Andreoni, cons. della sez. di C. d'appello in Perugia, è tramutato alla C. d'app. di Ancona — Martinelli, giud. a Brescia, è nominato pres. del trib. di Lecco — Maffei giud. a Napoli, è nominato pres. del trib. di S. Angelo dei Lombardi — DeNotaristefani, giud. a Napoli, è nominato cons. della sez. di C. d'app. in Perugia — Lampugnani, sost. proc. del Re a Milano, è nominato proc. del Re presso il trib. di Breno.

Il nostro decreto riguardante l'uditore Ingrassia, destinato v. pret. a Palermo è revocato.

Avezzana, v. pret. a Milano è tramutato al 1.o mand. di Torino — Mattera, id. dell'8.o mand. di Milano, id. al 6.o mand. di Napoli — Del Bello, id. del mand. di Biella, id. al 2.o mand. di Napoli — Sciacca, udit. a Catania, è destinato v. pret. al 1.o mand. di Catania — Borrelli, id. C. d'app. di Roma, id. nel 2.o mandamento di Roma — Pulvirenti, id. pretura di Paternò, id. nel 1.o mand. di Palermo — Oggioni, id. procura generale della C. d'app. di Roma, id. nel mand. di Frascati — Grassi, id. r. proc. del trib. di Roma, id. nel mand. di Velletri — Modigliani, id. trib. di Bologna, id. nel 5.o mand. di Milano — Pandolfelli, id. trib. di Roma, id. mand. di Biella — Serrentino, id. pret. di Rosolini, id. nel 3.o mand. di Milano — Dosio, id. trib. di Roma, id. nel 2.o mand. di Milano — Bosio, id. trib. di Roma, id. nel 2.o mand. di Venezia — Carugno, id. trib. di Larino, id. nell'8.o mand. di Milano — Tiberti, id. trib. di Firenze, id. nella pret. urbana di Firenze — Messina, id. trib. Trani, id. nella pretura urbana di Torino.

Cadraro, giud. del trib. di Catanzaro, è nominato cons. della C. d'app. di Catania — Sesduto, giud. del trib. di Palermo, è nominato cons. di C. di app. e destinato pres. del trib. di Palermo — Marinucci, pret. a Salerno, è tramutato al trib. di Santa Maria Capua Vetere — Fuà pret. a Cuggiono, è tramutato a Montechiaro d'Asti — Gulfi, pret. a Trecastagni è tramutato a Catania — Romano, pret. a Lacedonia è tramutato a Spaccaforno.

Sono accettate le dimissioni rassegnate dal Gulletti, già v. pret. a Racconigi — Gandolfo id., di Favignana — Pace, id. di Noci — Campora, id. del .o mand. di Parma — Zattera, id. del mand. di Vicenza.

Sono nominati v. pret.: Pantoni a Caminata — Bussaro nel 1.o mand. di Milano — De Bonis, v. pretore a Napoli, decaduto dalla carica è nuovamente nominato v. pret. nel mand. suddetto.

Campanelli, v. pret. a Capracotta, è tramutato al mand. di Venafro — Fulci, v. pret. a Santa Lucia del Mela, è destinato a Naso.

Sanna Camerada, cons. della C. d'app. di Cagliari, è collocato a riposo Bertea, pres. del trib. di Sassari, è collocato a riposo — Gentile, cons. di C. d'app. in aspettativa — Avenati Bassi, giud. del trib. di Torino, è nominato pres. del trib. di Rovigo — Baldi, giud. del trib. di Torino, è nominato cons. di C. d'app. e destinato pres. del trib. di Catania — D'Amisi pret. al trib. di Sant'Angelo dei Lombardi — Prestinari, pret. a Saronno, è tramutato ad Ascoli Piceno — Laurenzana, pret. a Viggiano è tramutato al .o mand. di Messina — Barbera, pret. a Barcellona Pozzo di Gotto, è tramutato al 3.o mand. di Messina — Montanari pret. al 1.o mand. di Milano, è nominato sost. proc. del Re presso il trib. di Milano — Conciatore sost. proc. del Re a Nuoro, è tramutato a Ferrara — Neri, giud. Bologna, è destinato pret. a Vilminore — Papa, sost. proc. a Ferrara, è destinato — pret. a Cavarzere — D'Andrea, giud. a Lucera, è destinato pretore a Fiumefreddo Bruzio — Magi, sost. proc. a Milano è destinato pret. a Badolato.

I sotto indicati uditori sono nominati giudici o sostituti proc. del Re: Mancini, al trib. di Lucca — Sorrentino alla r. proc. Milano — Librunti, trib. di Mistretta — Foresio al trib. di Bologna — Massimilla, pret. a Rose è confermato nell'aspettativa.

TEATRI ED ARTE

"La Cagnotte,, di Labiche al teatro Nazionale

Nel teatro francese del secolo decimonono, accanto alla maschera già grave del moderno teatro che si profilava nei drammi di Augier e di Dumas figlio, prima della capricciosa e deliziosa maschera del teatro di Meilhac e Halevy, bonaria, cordiale, spensierata, sorride la fresca e ingenua commedia di Labiche. Difficilmente un autore riesce a essere rappresentativo del suo tempo come fu l'autore del *Chapeau de paille d'Italie*. La futile e leggera spensieratezza del Secondo Impero conduce le agili figurine delle sue cento commedie. Onesta e pacifico borghese, vede borghesemente il teatro. Gli chiede quello che il teatro più sicuramente può e deve dare: il divertimento. Il suo spirito è arguto ma non sottile, la sua vivacità è spinta fino al grottesco, al buffo, alla parodia. E', come il suo tempo, senza amarezza. Negli altri che lo seguono o lo accompagnano il sorriso ha qualche cosa da nascondere. In lui, nulla. E' sorriso, il suo, di semplice e pacato buonumore. E' buon riso facilone d'onesto padre di famiglia che si diverte a far chiasso coi suoi ragazzi. Già in Meilhac c'è la punta amara, il sorriso che stride, la caricatura che vuol ferire. Già accenna sotto quel teatro tutto merletti di grazia e di brio il bisturi lucente della commedia «resca» di più tardi. In Labiche, invece, la farsa è farsa, il buffo è buffo, il ridicolo è ridicolo. Quello che si vede è quello che è ed è quello che vuol essere. E' un teatro per giuoco, senza fodera di serietà. Ed ecco *La Cagnotte*, ecco il *Chapeau de paille d'Italie*, ecco il *Voyage de Perrichon*, ecco *La poudre aux yeux* e *Embrassons-nous, Folleville*, ecco, oltre le sue cento commedie e commedie-vaudeville, scritte o solo o con uno dei suoi trenta o quaranta collaboratori, ecco le altre cento piccole commedioline in un atto del suo teatro minore, le farsette piacevoli, le buffonerie *lectio brevis*, di cui alcune ancora resistevano al tempo quando ancora era d'uso in Italia far seguire l'ilare ristoro d'una farsa alle cupe fatiche d'un dramma.

Se una guerra, quella del '70, nel crudele risveglio da quella « danza sopra un vulcano » come fu chiamato il Secondo Impero, segnò per il vecchio Labiche il principio della fine e il rapido tramonto dell'autore in voga, del piacevole *petit maître* che tre volte all'anno — la dose della sua produzione era questa — faceva correre al *Palais Royal* tutta Parigi, un'altra guerra, quella d'oggi, favorisce l'onesta memoria del garbato commediografo e ricomduce, almeno su le scene dei teatri italiani, qualche sua vecchia commedia a qualche breve risurrezione. Già la compagnia Talli ha rimesso in scena, con felice esito, il *Chapeau de paille d'Italie*, già altre compagnie portano in giro per l'Italia la *Cagnotte*. E i capocomici frugano ancora nel suo vecchio monte di copioni ingialliti. Poichè cercano, cerchino meglio. C'è anche un Labiche che vela qualche cosa di più d'una curiosità retrospettiva. C'è un Labiche che è un po' più su della farsa e rasenta quasi la commedia. Non sarebbe inopportuno ritrovar questo e, poichè si ricorre al vecchio repertorio comico, perchè non cercare e non ritrovare in Meilhac il più delizioso e fresco teatro comico che si sia scritto dopo Goldoni e Marivaux, un teatro così fresco che conserva ancor oggi il suo profumo non come quello chiuso in una fiala, fumo non come quello chiuso in una fiala, da un piccolo genio bizzarro ed amabile per la letizia e la leggiadria di un'eterna primavera?

Il pubblico del *Nazionale* ha accolto iersera *La Cagnotte* con la stessa simpatia con cui l'accoglieva cinquant'anni prima quello del *Palais-Royal*. Si è che il pubblico rimane fanciullo e che un libro d'immagini buffe sa sempre divertirlo. La comicità di queste avventure d'una banda di borghesi provinciali capitati a Parigi per consumare i fondi d'un salvadanaio non è comicità che vada più oltre del gesto buffo e della parola stupida. Ma in questa sua semplicità elementare è la sua grazia attempata e puerile insieme. Il piccolo grottesco di quest'epopea parigina da un *restaurant* a una prigione, da una prigione a un salotto e da un salotto alla via, si svolge piacevolmente attraverso buffonate grosse e piccine e incantevoli ingenuità, coi suoi coretti e i suoi *couplets*, offrendo al nostro sguardo curioso una serie di quadretti coloriti, dove nel costume, nel tipo, nel giuoco, ritroviamo la linea e lo spirito d'un disegno di Daumier e d'una stampa di Gavarni. Siamo certo avvezzi a ridere con più ragione. Ma non forse con tanta spensieratezza. E la semplicità ingenua di questo vecchia commedia, così caratteristica nel suo tipo *suranné* e fuor di moda, che l'operetta ha distrutto, che la *pochade* ha superato, ha per chi voglia una piccola serata lieta, la sua grazia amabile e il suo piacevole riso.

A questo riso, a questa grazia giovò l'interpretazione che fu lodevole. Il Ferrero ha saputo infatti mettere in scena il vecchio *vaudeville* con moltissima cura ed ha infuso con i suoi bravi compagni d'arte una perfetta naturalezza, una spontanea comicità ed una varia vivacità nelle allegre e complicate vicende della graziosa commedia. Tutti gli attori erano bene a posto, giustamente intonati. Ricordo la brava signora Ferrero, irriconoscibile nella sua truccatura, il Ferrero, l'esilarante Pieri, il Brignone, i due Braschi, padre e figlio, il Mina ed il Campi. I *couplets* ed i cori, assai graziosi, piacquero e procurarono applausi a tutti gli esecutori, specie alla Ferrero ed alla piccola Braschi, che notammo già nella Compagnia toscana di Niccoli e che ora è passata al teatro italiano ove farà valere presto le sue buone doti d'attrice. Truccata come una figurina di Gavarni era, iersera, deliziosa.

La Cagnotte stasera si replica e le repliche saranno certamente molte e fortunate.

L. d'Am.

"Donna Juanita,, al Quirino

L'operetta che è stata rappresentata ieri sera al *Quirino* è di quelle che si solito vengono chiamate vecchie. Non è nuovissima; ha solo trentacinque anni di vita, ma non è vecchia.

Vorremmo forse dire che una donna di trentacinque anni è vecchia? tanto più se è bella?

Donna Juanita può dunque rassicurarsi: ha la... sua età e la sua bellezza, è fiorida e vivace, conserva la sua carne e il suo spirito con ammirevole freschezza, piace, è ammirata, e spesso è stata modello a *Mimosa San* e ad *Anna Ciavari*. Osservatela attentamente...

Il glorioso maestro italiano (perchè chiamarlo von Suppé, se il signor De Suppè è nato a Spalato, in Dalmazia, e, tutto al più, può essere considerato di origine belga perchè belga era suo padre?) ha lasciato nella partitura di questa sua operetta le impronte più viva della sua genialità, vi ha sparso con gesto largo e generoso una fioritura soave di melodie ispirate, luci di sana briosità e ombre di lieve malinconia, tutte legate con un cerchio leggero di eleganze armoniche e strumentali che forse veramente si trovano in tante altre operette venute alla vita dopo la *Juanita* e che hanno avuto successi più o meno strepitosi.

Ieri sera del resto il pubblico si è divertito moltissimo ed ha espresso la sua soddisfazione per il godimento con applausi insistenti che hanno chiuso la fine di ogni atto e le migliori scene dell'operetta.

Gli interpreti hanno giuocato con vera intelligenza e abilità le loro parti.

Elena Bay, che avevamo ammirata in *Fanfan La Tulipe*, ha riportato un nuovo successo. E' stata una bambina deliziosa tale da giustificare le smanie di *Don Pomponio*. Dice di essere un... uomo e un... congiurato, ma nessuno le crede, tanto più che sono molto palesi in lei i segni naturali della femminilità. Recita benissimo e canta meglio, due ottime ragioni per farsi giustamente apprezzare.

Italo Bertini, che è indubbiamente nel periodo della sua perfetta maturità artistica, ha disegnato la figura dell'*alcade* con pochi tratti netti ed espressivi. Una ruga all'angolo della bocca e una leggera balbuzie bastano al personaggio mezzo ridicolo e mezzo galante; il Bertini ne ha fatto una divertente interpretazione. E il pubblico, che ha caro ed ammira questo simpatico artista, lo ha spesso applaudito a scena aperta.

Degni di lode il Vitolo, un comicissimo *Sir Douglas* lo Stocchin che ha cantato con efficacia, il Cipranti, un attore questo che si ostina a non studiare con la cura necessaria i suoi personaggi, ma che ha indubbiamente molte buone qualità, la Pimelli e gli altri tutti.

Colorita e fusa l'orchestra, sotto l'accurata guida dell'ardente maestro Canepa.

L'intermezzo del secondo atto, affidato all'arpa e suonato con rara maestria, è stato replicato.

Scenari e costumi sfarzosi e di buon gusto.

Donna Juanita merita ed avrà certamente, nelle repliche che s'iniziano da stasera, largo suffragio di pubblico e di applausi.

S. Sav.

La serata di Emilio Zago al "Valle,,

Al pubblico, che gremiva letteralmente ieri a sera il *Valle*, il comm. E. Zago offerse, per la sua serata, tre mirabili lati del suo prismatico, prodigioso temperamento di artista, nell'*Avaro*, nell'*Avvocato difensor* e nell'*Interprete*. E il pubblico sorrise, rise, si commosse e, soprattutto, non si stancò di applaudire e di festeggiare l'insigne maestro della scena con affettuosa ammirazione. Nel quadro goldoniano, insuperabilmente riprodotto, nell'*Avaro*, la classica figura di «Don Ambrosio» ebbe, dall'arte dell'insigne attore, un rilievo poderoso; e lo passò leggiadramente vicino, gustata dagli spettatori con la consueta particolare simpatia, nella parte di «Eugenia», la inimitabile grazia della signora Ester Gelich. L'ardua parte del «Cavaliere» fu molto bene delineata da G. Zago, il quale disse, con impeccabile correttezza e con lodevole misura, le difficili battute della disputa col rivale e quelle delle ultime scene, felicemente coadiuvato dal De Renzi, nella parte del «Conte». La più viva ilarità e la più profonda commozione degli ascoltatori non lasciarono un momento il comm. Zago nei tre atti dell'*Avvocato difensor* del Morais. La signora Gerlich, nella parte drammatica di Pina, ebbe momenti felicissimi di straziante sincerità e il pubblico la applaudì calorosamente. La signora Privato fu come sempre, di comicità sobria ed efficacissima e collaboratrice valente della magistrale comicità del comm. Zago. La parte di «Lucieta» fu sostenuta con amabile brio dalla signorina Scantamburlo, la quale fu, anche nell'*Interprete*, gratissima al pubblico, con G. Zago, col De-Renzi, col Borisi e col Prosdocimi.

Al comm. Zago che fu, naturalmente, instancabilmente applaudito, furono offerti ricchi doni.

Lo spettacolo si replicherà.

Questa sera, sabato, *El Congresso dei Sugestionai*, la brillantissima commedia, che costituisce uno dei così detti successi di ilarità.

Teatri di Roma

COSTANZI — La replica del *Cuore e il mondo* raccolse ieri sera molta folla nel nostro massimo teatro. Il successo della prima rappresentazione fu pienamente confermato e gli interpreti ebbero grandi applausi e chiamate.

Questa sera terza rappresentazione della bella commedia.

ADRIANO — Molto pubblico anche ieri sera e molte feste al Minaldi, alla Battiferri, alla Trucchi, al Bazzini, al De Rossi, ad Egidi e agli altri interpreti del dramma *'Na serenata e Ponte*.

Questa sera *A Porta San Lorenzo* e domani domenica due spettacoli alle 17 ed alle 21.

ACQUARIO — Con *La casta Susanna* ebbe luogo iersera la serata d'onore di Luigi Giorgi, il bravo caratterista della Compagnia Bonomi, riscuotendo molti applausi. Piacque molto la Manery, che interpretò deliziosamente la parte della protagonista; come pure il comicissimo Campori e gli altri.

Dopo il secondo atto il seratante disse con molta comicità il monologo di Corradi: *L'appuntamento*.

Stasera si replica *La Reginetta delle rose*, e domani domenica due rappresentazioni, alle 6 e alle 9 pom., dell'operetta *La Geisha*.

MANZONI — La prima del *Faust*, annunziata per questa sera, è stata rimandata per indisposizione di uno dei principali interpreti. Si darà invece il *Rigoletto* con la Giani, il Semprini e lo Zagaroli. Dirigerà il maestro Escobar.

BAMBI alla Sala Umberto I

ebbe ieri applausi fragorosi in *Bastardo*, del noto pubblicista *Gibbios*, che egli interpreta meravigliosamente e oggi replicherà. Applauditi sempre *Darmond*, una vera grande artista del genere, *Fernando* e la « troupe » *Mantovani*.

SPETTACOLI del 23 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Il cuore e il mondo*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Donna Juanita*.

ADRIANO — Compagnia drammatica Minaldi — Ore 21: *A Porta San Lorenzo*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ferrero-Colli — Ore 21: *La cagnotte*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *El congresso dei sugestionai*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *La Reginetta delle rose*.

Ferravilla in condizioni disperate

MILANO, 23. — Il dott. Adolfo Greppi, dopo aver visitato Edoardo Ferravilla, ha redatto il seguente bollettino:

« Stante l'impossibilità assoluta di nutrizione ed il conseguente abbandono di forze, le condizioni dell'illustre ammalato sono sempre gravissime ».

Un truce delitto presso Reggio

MESSINA, 23. — A Melicucco, provincia di Reggio Calabria, ieri sera il cav. Orazio Gambacarta, mentre rincasava fu fatto segno ad un colpo di fucile che gli squarciò il petto.

Il disgraziato si diede a gridare, al soccorso ma quando giunsero alcune persone il poveretto era già cadavere.

L'assassino è latitante e ancora non è stato identificato.

CRONACA DI ROMA

L'OPERA PRO SOLDATI CIECHI E MUTILATI

Intervista col conte di San Martino

Una nostra nota di cronaca si faceva eco, ieri l'altro, del pensiero di molti che desideravano dal Comitato per la rieducazione dei mutilati e dei ciechi, un lavoro più cognitamente attivo. Non erano critiche, perchè sappiamo bene che alla personalità e alla sapiente attività del conte di San Martino, che presiede il Comitato, ed ai suoi cooperatori, non possono certo elevarsi critiche... prima ancora di conoscere la loro opera, ma un eccitamento a portare a conoscenza del pubblico impaziente, in materia tanto delicata, il loro lavoro. Oggi possiamo, con le stesse precise e lucide parole del conte di San Martino, alla cui cortesia ci siamo rivolti, dare un esatto ragguaglio di quanto il Comitato ha fatto — e ben fatto — e di quanto si appresta a fare.

Ecco senz'altro quanto il conte di San Martino ci ha detto:

I paragoni

« L'articolo mi è rincresciuto perchè sopra certi punti può ispirare al pubblico una sfiducia in un'opera certamente nobile, ed anche perchè poteva diffondere la fama di una situazione assai più grave di quella che per fortuna essa è. Certo che se il vostro giornale, o coloro che hanno promosso l'articolo si fossero direttamente rivolti a me, sarei stato lieto di fornire tutte le spiegazioni che ritengo avrebbero potuto tranquillizzare tutti.

« Nell'articolo sembra si critichi il fatto che alcuni mutilati sono ricoverati al Policlinico. A me pare che la destinazione di mutilati i quali hanno ancora bisogno di cure chirurgiche sia perfettamente naturale; e veramente non so comprendere perchè si parli qui del Policlinico come se i feriti fossero stati mandati in un negozio di quadri.

« Mi meraviglia anche il paragone con l'Istituto di Milano, che tutti sanno perfettamente essere stato fondato con vistosi lasciti speciali di generosi privati in un periodo di gran lunga precedente al la guerra. Tale Istituto era perfettamente organizzato e ricco di mezzi propri e quindi facilmente poteva ampliarsi ed adattarsi alle nuove necessità.

« Non è poi esatto che il Sindaco di Firenze abbia avocato a sè l'organizzazione dei ciechi e dei mutilati, la quale è affidata e presieduta dall'insigne chirurgo prof. Burci, e per i ciechi dal prof. Gioni. Del resto non credo che sia unanime il consenso nella fede che basti ad una organizzazione di essere municipalizzata per farla funzionare in modo perfetto.

« Invece molto opportunamente il vostro articolo accenna, in fondo, al diritto ed al dovere di intervento da parte dello Stato. E' appunto questo principio, nel quale io interamente convengo, che mi ha costretto ad un lungo periodo di preparazione, onde essere in grado di sottoporre all'approvazione del Comitato delle proposte precise da essere attuate subito nel campo pratico. Fin dalla prima riunione io ho manifestato, con unanime approvazione degli intervenuti, questo concetto, che base dell'azione del Comitato dovesse essere un concorso preciso e sicuro dello Stato. La questione non è soltanto umanitaria e civile, ma veramente nazionale. I Comitati non possono essere altro che degli organi, siano pure autonomi e molteplici; ma di una grande azione di cui l'artefice principale non può che essere lo Stato.

Il concorso dello Stato

« Apparve quindi indispensabile accertarsi che lo Stato era disposto a concedere quell'aiuto che doveva essere la base dell'opera del Comitato. Opportunità, quindi, anche di aspettare la risoluzione di questo punto, prima dell'appello ufficiale alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed ai privati; appello la cui efficacia è in ragione diretta della chiarezza degli scopi che si propongono e dei mezzi che si manifestano per raggiungerli.

« Tutto questo era impossibile a fare, in un periodo di tempo minore. Tutti sanno che le trattative con lo Stato non si distinguono generalmente per un eccesso di rapidità, ma sarebbe completamente ingiusto il non riconoscere come in questa occasione si sia trovato presso tutti i funzionari dei Ministeri della Guerra e dell'Interno e presso i Ministri e Sottosegretari di Stato una buona volontà ed un efficace aiuto per la risoluzione del problema. Non bisogna scordare neanche che l'impostazione di questo problema usciva dalle leggi e dai regolamenti ordinari e costituiva veramente un fatto nuovo.

« Intanto, fin dagli ultimi giorni di agosto è stata costituita in Roma la Federazione dei Comitati che vanno moltiplicandosi di numero. La Federazione ha per scopo principale l'indispensabile coordinamento dell'azione lasciando intatte quella autonomia preziosa dei varii centri e la disponibilità, per ciascuno, delle locali risorse.

« La *Tribuna* chiede quali sono i criteri direttivi della Federazione. Io credo che si possono trovare nella collezione della *Tribuna* stessa ritenendo che li avrà pubblicati, come tutti gli altri giornali, al momento della riunione. Fu mandato, su preghiera del Comitato un medico della Croce Rossa, a spese della Croce Rossa, a compiere un giro in Francia per studiare l'organizzazione colà compiuta dopo la guerra, o in via di compimento.

« Questo viaggio, di cui la Croce Rossa si è generosamente accollata tutta la spesa ha fornito preziosi elementi di fatto e di studi comparativi da cui non solo il Comitato romano, ma tutti gli altri potranno trarre grandi vantaggi.

Verità confortanti

« Il principe Aldobrandini ha, con nobilissima munificenza, offerto un bellissimo locale, espressamente adattato e arredato, con trenta letti e tutto il necessario, oltre l'uso del magnifico giardino per raccogliere soldati ciechi. Fortunatamente — e questa è anche una buona notizia — vi sono in tutta l'Italia solo 22 ciechi, di cui qualcuno forse guarirà. A Roma, finora, ve n'è uno ospitato al Palazzo Margherita, e un altro che entrerà oggi stesso, primo ospite, a Palazzo Aldobrandini.

« Con lo Stato è corso un accordo di massima che il Comitato sarà chiamato ad approvare nella sua riunione del 3 novembre.

« Con questo accordo lo Stato concede una diaria per un periodo di sei mesi a partire dal giorno della guarigione clinica e questo rappresenta una grande soddisfazione per i Comitati che sono così riusciti a far riconoscere il principio che l'assistenza ai mutilati e ciechi non si debba intendere esaurita per il fatto della raggiunta guarigione clinica, ma soltanto quando sia compiuta la loro rieducazione al lavoro.

« A Roma la questione dei locali è gravissima e le migliori disposizioni del Governo non hanno bastato a trovare un locale in cui si potesse concentrare cura e rieducazione. E' parso più conveniente quindi, di approfittare delle istituzioni già esistenti, onde assicurare un'attuazione immediata del programma mediante la preparazione di varie provvidenze sulle quali altresì l'assemblea del 3 novembre sarà chiamata a dare l'approvazione.

Integrazione

« Sono pronte anche le circolari ai Comuni, Provincie ecc.; furono presi accordi con la Croce Rossa e si ottenne dal Municipio un locale per la sede del Comitato. L'assemblea dovrà ancora provvedere a sanzionare definitivamente la costituzione dei propri organi. Certo l'azione, l'aiuto dello Stato rappresenta la base dell'opera ma non è tutto, occorre che il Comitato vi apporti con tutti i mezzi la necessaria integrazione. Su questi mezzi avrà finalmente l'assemblea il più largo campo di discussione.

« Fortunatamente, le proporzioni dei mutilati dell'esercito italiano di fronte a quella degli altri eserciti che avevano servito per base alle nostre previsioni sono assai meno sconfortanti. Valga questa notizia a calmare le giuste apprensioni.

« Alle numerose, pietose offerte di concorso, si farà certo appello di mano in mano che se ne presenterà la necessità: necessità che di cuore io mi auguro di non vedere realizzata e mi auguro ancora che il sentimento della doverosa assistenza per i soldati i quali per la grandezza d'Italia rischiano ogni giorno l'esistenza, perdono la vita e gli occhi, stringa in un solo sforzo tutte le energie, calmi le impazienze e si elevi al disopra di tutte le meschine questioni di tendenze e di persone che in un'opera così elevata, non debbono nè possono trovar posto ».

Il Consiglio Comunale approva
la politica annonaria della Giunta

Anche quella di ieri è stata per l'Amministrazione una buona serata: e l'assessore alla Annona, comm. Francesco Benucci ha riportata una bella vittoria in un argomento così delicato e complesso che si prestava tanto facilmente alla critica ed agli attacchi. Anche dai banchi della minoranza — che tenne la discussione elevata e serena — sono partiti elogi a parecchi dei provvedimenti adottati dall'Amministrazione per combattere efficacemente il rincaro dei viveri. Abbiamo già riferito per esteso l'importante e succoso discorso dell'assessore *Benucci*, salutato da vivissimi applausi, ed abbiamo detto che, dopo la lucida e dettagliata sua esposizione, ha preso prima la parola il prof. *Attilio Franzetti* della Minoranza, del quale abbiamo riassunte le argomentazioni critiche.

Faremo ora brevemente la cronaca della seguente parte della seduta, la quale, incominciata alle 17 con la consueta puntualità, cui non eravamo davvero abituati sotto la passata Amministrazione, si è prolungata fin verso le 21.30.

Il cav. *Ausonio Levi* ha limpidamente spiegato in che consista tale vigilanza, che si riferisce al peso delle derrate, alla carta da involgere, ai prezzi sui generi in vendita, all'insieme ed alla igiene dei locali di rivendita, ecc. ecc., concludendo col voto che l'Amministrazione, coadiuvata dalla popolazione, prosegua energicamente nella guerra contro i bagarini.

L'avv. *Umberto Tupini*, pure della Maggioranza, polemizzando col collega Franzetti e illustrando con molta evidenza l'effettiva e reale concorrenza che il Comune ha in realtà compiuta a difesa dei consumatori.

Una difesa serrata

L'avv. *Egilberto Martire*, sempre della Maggioranza, ha parlato con la solita arguzia e con molto calore di convincimento, dopo avere premesso di non avere trovato un qualunque programma in quanto ebbe a dire il prof. Franzetti.

Egli ricorda le tariffe del pane e della carne, notando che il calmiere milanese segna, per la carne, una lira tra il prezzo minimo e il massimo. Così il calmiere è come i listini del mercato criticati dal Franzetti.

Quindi le osservazioni critiche dell'opera dell'Amministrazione sono empiriche, prudenziali, e se ne può e se ne deve tener conto come di suggerimenti. Il resto non ha valore.

E conclude: « Noi non vogliamo affatto il silenzio, anzi desideriamo la critica ampia, serena, corretta. Ma teniamo a riaffermare che l'Amministrazione nostra non procede alla cieca, non dà il tradizionale colpo alla botte e al cerchio, ma in mezzo a difficoltà enormi, cerca attivare la funzione sociale del Comune senza esporlo ai pericoli di un'azione troppo vasta eliminatrice di libere attività cittadine. Questo programma siamo tanto più lieti di enunciarlo e difenderlo, in quanto che le critiche che si muovono ad esso non hanno la fortuna di essere ispirate ad un programma ».

La minoranza

L'avv. *Bruchi*, dopo avere approvato *toto corde* l'acquisto tempestivo del carbone e quello del latte lombardo, sebbene, a suo parere, quest'ultimo tardivo, ha esortata la Amministrazione ad essere energica e adottare qualunque mezzo per giungere allo scopo che si prefigge, nel qual caso avrà l'appoggio di tutto intero il Consiglio. E in tal senso ha presentato un ordine del giorno.

Il prof. Gaetano *Grisostomi-Marini* ha fatto alcune osservazioni proclamando che non esiste una divergenza sostanziale in questo argomento fra la Maggioranza e la Minoranza, almeno nelle linee generali: la divergenza è formale, consiste nel più e nel meno circa l'intervento del Comune. Questione, quindi, di misura.

Un'altra efficace difesa

Ai due oratori della Minoranza ha risposto il barone Pio *Carbonelli*, consigliere di Stato, il quale ha premesso di divergere dalla opinione del collega Martire: questi ha detto non avere il Franzetti esposto un programma: l'oratore pensa invece che un programma abbia enunciato; soltanto, che egli questo programma non può accettare. Il prof. Franzetti non si contenta dell'azione moderatrice ed integratrice del Comune; vorrebbe un Comune commerciante. E ciò non è praticamente attuabile, anche per la continua oscillazione dei prezzi dei vari generi alimentari. Quindi è che l'azione svolta dal Comune deve essere azione unicamente moderatrice, quale l'ha pensata ed attuata egregiamente l'Amministrazione. Dopo una acuta confutazione di alcune delle argomentazioni del prof. Grisostomi, ha presentato questo

Ordine del giorno

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni della Amministrazione sulla questione annonaria;

« Approvandone la linea di condotta adottata, che è quella che meglio tutela l'interesse dei consumatori;

« Passa all'ordine del giorno ».

Questo ordine del giorno è firmato dai consiglieri barone *Carbonelli*, prof. *Borromeo*, comm. *Bianchi*, comm. *Leonardi*, comm. *De Rossi*, rag. *de Gislimberti*, avv. *Tupini*, conte *Santucci* e senatore *Cruciani Alibrandi*.

La votazione

Il *Presidente*, pur ringraziando delle benevoli parole espresse dal consigliere Bruchi, ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno Carbonelli, perchè più lato di quello presentato dal Bruchi medesimo.

Il prof. Guido *Cavaglieri*, a nome suo e, crede, anche di altri suoi colleghi, ha dichiarato di non poter votare l'ordine del giorno Carbonelli perchè implica troppo incondizionatamente la fiducia nell'Amministrazione.

Messo ai voti l'ordine del giorno accettato dal Prosindaco, è stato approvato dai consiglieri della maggioranza: ing. Graziolì, prof. Biagetti, senatore Giordano-Apostoli, cav. Grandi, prof. Borromeo, cav. Alessandri, rag. de Gislimberti, comm. Benucci, comm. De Rossi, prof. Apolloni, rag. Flori, A. Capuano, ing. Giovenale, prof. Frattini, barone Carbonelli, comm. Bianchi, cav. Cartoni, cav. Garzoni Provenzani, rag. Ceccarelli, ing. Galassi, senatore Cruciani Alibrandi, dott. Cochetti, cav. Cremonesi, principe Torlonia, comm. Leonardi, avv. Tupini, ing. Orlando, comm. Minestrini, cav. Staderini, comm. Tacchi Ventura, senatore Tommasini, cav. Tesia, cav. Guadagnoli, avv. Libotte, dott. Serafini, principe Massimo, ing. Sprega, conte Santucci, prof. Reselli, cav. Levi, senatore Marchiafava, commendator Poggi, ing. Rebecchini ed avv. Martire.

Non lo hanno votato i consiglieri ing. Buzzani, avv. Bruchi, prof. Cavaglieri, on. marchese De Viti De Marco, comm. Dragoni, prof. Franzetti, comm. Giammarino, avv. Grifi, prof. Grisostomi, comm. Mortara, ingegner Ranzi, prof. Scaduto e comm. Sereni.

L'approvazione piena dell'opera dell'Amministrazione e la piena fiducia in essa restano così date da 44 voti contro 12.

E la seduta è stata poscia tolta.

Per allargare il numero dei negozi convenzionati

L'Ufficio Municipale di Annona, desiderando di assecondare il desiderio del pubblico che domanda sia aumentato il numero dei negozi di generi alimentari convenzionati, invita i negozianti desiderosi di tale concessione a presentare la loro domanda nella sede dell'Ufficio stesso, via Ara Coeli, 5.

I prezzi delle uova non aumenteranno

Malgrado gli ultimi rincari avvenuti nel costo delle uova per i prezzi ora praticati sul mercato, si è ottenuto dal Consorzio convenzionato dal Comune di poter mantenere i prezzi primitivi.

Signore e signorine

Nella Scuola di taglio, confezione e modisteria della prof.ssa Pandolfi in Via della Consulta, 57 (angolo Via Nazionale) le iscrizioni si ricevono dalle 3 alle 5 anche per la Succursale in Tivoli.

Mentre dura la guerra

Il cav. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel* ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Camera con l'uso del bagno da L. 6, Camera con gabinetto da bagno privato e « toilette » da L. 10. Pensione completa da Lire 14 facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno.

Dal primo novembre verrà aperto il *Jardin d'Hiver* per l'*Afternoon Tea*.

Gli esami all'Università

Il Consiglio Accademico, nella seduta di ieri, ha deliberato che dal primo al secondo appello degli esami speciali di tutte le Facoltà e Scuole debbano intercedere quindici giorni.

La buona usanza

Per onorare la memoria del comm. Martino Petrucci il signor Eugenio Miceu ci ha rimesso lire 25, destinandole a favore dei mutilati della guerra.

L'esenzione dei ciechi
dall'imposta militare

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore, nella mia condizione di professionista cieco, sicuro d'interpretare anche l'animo di altri colleghi, credo compiere un dovere, e punto un bel gesto, pregandola di pubblicare le seguenti linee:

Nel R. Decreto del 12 corr. sull'imposta Militare, art. IV comma a»: sono esentati da detta imposta, insieme con i sordomuti e con gl'idioti, i ciechi. Nessuno certamente disapproverà il Governo di questa esenzione, e forse in altri tempi, se fosse stata omessa, io medesimo avrei preso parte tra i protestanti. Non ostante il battere e ribattere da gran tempo, i pubblici poteri non si sono ancora persuasi che la questione dei ciechi nati o divenuti in età non troppo avanzata, può risolversi con qualche cosa di più e di meglio che con pietà e beneficenza, e che spendendo un poco più e meglio per l'educazione o rieducazione di questi sventurati si può averne ancora degli uomini economicamente produttivi (lascio ora i vantaggi civili e morali di altro genere). Con tutto ciò è consolante annunziare che un nucleo di ciechi, per forza d'ingegno e di buona volontà, è già in grado di guadagnarsi un reddito imponibile dall'agente delle tasse. Io non mi tengo autorizzato, almeno per ora, a fare altri nomi; ma per un sentimento di dovere, e non senza soddisfazione, denuncio il nome mio fra quelli imponibili del contributo annuo per l'imposta militare di L. 25; cioè per il reddito tra le 3000 e le 6000 lire.

Ciò che io dico per i ciechi, sarebbe opportuno estendere anche per i sordomuti, non che per molti «riformati per infermità o deformità congenite o acquisite» di cui parla al comma *b* del medesimo articolo IV del decreto, ma io mi limito a parlare della classe a cui appartengo, sentendomi a ciò autorizzato dalla particolare competenza e dal sicuro consenso degli amici e colleghi. Un cieco professionista ha in verità spese assai maggiori, avendo a suo carico non la tenue spesa degli occhiali o sia pure delle lenti di cristallo di rocca, ma quella di due occhi viventi: di due occhi che occorrono talvolta anche sotto la fronte di una testa intelligente. Si aggiunga non di rado il pagare doppio posto in ferrovia, a teatro, al caffè per sè e per una guida, non che il materiale speciale, come libri, macchine (ferri del mestiere) assai assai più costosi. Con tutto ciò, come ho detto, alcuni ciechi sono riusciti a mettersi in una condizione economica tale, da poter con pietà volgersi a gente con la vista che sta peggio di loro. Parecchi hanno potuto avere la soddisfazione di dare offerte nelle pubbliche sottoscrizioni per necessità civili o patriottiche ed ora che a più d'uno come me increscé questo esuberante vigore di giovinezza perchè inetto ad accorrere a più generosi cimenti, ci sia concesso almeno d'inscriverci volontari nei ruoli dell'imposta militare. E se da ora innanzi, nella equa considerazione della nostra sventura sarà tenuto conto di essa per concederci bensì forti attenuanti, ma non l'esclusione totale dal novero degli abili al lavoro, sarà una soddisfazione che pagheremo volentieri e anche un vero beneficio, per sollevarci dai pregiudizi ancora tanto diffusi, che costituiscono il maggiore ostacolo alla messa in corso e in valore della nostra attività. Non sarà forse nemmeno privo di esempio per molti, accasciati da più facilmente superabili sventure.

Gradisca, signor Direttore, tante grazie e ossequi.

Augusto Romagnoli.

Commemorazione di Sciara-Sciat in Trastevere

Nella caserma dei bersaglieri a San Francesco a Ripa, con una cerimonia semplice e solenne, sono stati commemorati stamane gli eroici bersaglieri caduti a Sciara-Sciat.

Hanno partecipato alla cerimonia il colonnello on. Montaux, il maggiore Porti, il capitano Libotte, il cav. Guadagnoli e il cav. Mattone per la Unione costituzionale di Trastevere, il colonnello Moreno, il rag. Scuttari per l'Educatorio «Giacomo Medici», il cav. e il signor Bellinzoni per la «Pro Trastevere», una folla di popolani e di soldati.

Rendeva gli onori un plotone dei bersaglieri con la fanfara.

Il cons. Guadagnoli per la Unione Costituzionale di Trastevere ha deposto sulla lapide una bella targa romana legata con nastro tricolore, sulla quale era incisa questa epigrafe: *Ai caduti di Sciara-Sciat — nel sacrificio e nella gloria — precursori — dei novissimi eroi.* All'atto della consegna il cav. Guadagnoli ha pronunziato brevi parole inviando un saluto ai prodi di Sciara-Sciat e a quelli che cadono sulle Alpi in questa nostra santa guerra di redenzione.

Il maggiore Piazza ha risposto con nobilissime frasi, ringraziando, mentre il popolo plaudiva commosso e il picchetto armato presentava le armi.

Le stellette di "quelle signore"

Riceviamo:

Egregio sig. Cronista,

La campagna iniziata da codesto giornale contro l'abuso delle stellette militari fatto da « quelle signore » ha trovato il plauso della cittadinanza.

Non deve essere permesso, per volgare spirito di lucro, di portare le stellette che sono prerogativa ed orgoglio dei nostro gloriosó esercito, dei nostri eroici soldati che muoiono lietamente per la patria. E' una speculazione indegna e vergognosa.

Iersera, sul tram della linea n. 3 a fascia azzurra, una di quelle indossava un mantello da ufficiale di cavalleria con le stellette.

I commenti erano animatissimi. Qualcuno affermava persino che la femmina doveva aver avuto il mantello da qualche ufficiale.

La *ufficiala* era seduta accanto ad un capitano delle guardie di città, il quale era così ostinatamente assorto nella lettura del giornale che non sentiva nemmeno i rumorosi e poco benevoli apprezzamenti del pubblico.

Qualcuno è giunto a suggerire alla femmina... Ma lasciamo stare, perchè se certe cose si possono dire anche in tram, non si possono ripetere sul giornale.

Lo sconcio deve finire.

Con ogni ossequio

Avv. Giulio De Silva.

Escursioni domenicali

Escursione Archeologica a Galeria. — Domani domenica avrà luogo a cura della «Lazio» una gita, libera a tutti, a Galeria, illustrata dal cav. Albizzi e diretta dal cav. Ballerini, col seguente programma: Partenza dalla stazione di San Pietro alle ore 8.47 — Arrivo alla stazione di Cesano 8.38 — Colazione S. M. di Galeria alle 12. Visita Castello dirute 14.30 — Illustrazione alle 15 — Partenza dalla stazione di Cesano 17.30 — Arrivo a Roma 18.33 — Iscrizioni fino a 10 minuti prima della partenza — L. 2 per i soci della Lazio — Lire 2.50 per gli estranei compreso il viaggio in vettura riservata.

Per le MADRINE dei SOLDATI

Ill.mo Signor Direttore,

Alla gentile e delicata iniziativa di esser madrina di un soldato che combatte per la Patria aderisco con entusiasmo.

Menéna D'Avanzo, via Tor dei Toni n. 7, Castiglion Fiorentino (Arezzo).

* * *

Ill.mo Signor Direttore,

Con vivo entusiasmo le trasmetto la mia adesione per la nobile istituzione « Le madrine dei soldati ».

Riconosco in essa alti intendimenti umanitari e patriottici; essa porta un aiuto proficuo e meritevole a quella parte di soldati pur tanto valorosi, che privi di parenti riconoscono il conforto fraterno, la parola affettuosa che sappia incitarli e rianimarli senza posa nella continua ed aspra lotta, per la santa causa della Grande Italia nostra.

Dev.ma *Elvira Lega*,
Via Principe Amedeo, 47.

* * *

Egregio sig. Direttore,

Le sarò grata se vorrà farmi inscrivere tra le madrine di un qualche soldato povero orfano combattente. Se al granatiere Mazzaro indicato nella *Tribuna* di iersera non ne fosse stata assegnata altra potrei divenire la madrina sua.

Teresita Bianco Putinato,
Via Genova, 24, Roma.

* * *

Ill.mo sig. Direttore,

Pel suo tramite cortese, tendo ai fratelli italiani combattenti, le braccia di *Madrina*. Con essi e per essi ogni palpito sempre!

Rosina Parolini, maestra a S. Sisto di Piandimeleto (Pesaro).

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

La Commissione Esecutiva desidera di ricordare e di avvertire il pubblico, per togliere di mezzo ogni incertezza che ogni biglietto, oltre a concorrere ad uno dei 1574 premi per l'ammontare di 500.000 Lire e quindi potere guadagnare la somma di uno dei premi stessi che può essere anche di Lire 200.000 con la sola spesa di *Una Lira* soltanto, prende parte anche alla ripartizione assegnata in parte uguale a tutti i biglietti vincenti dell'importo dei premi, che risultassero vinti dai biglietti non venduti, *perchè come è chiaramente detto*, i biglietti non venduti restano nulli e di nessuno effetto, venendo archiviati dalla Commissione Governativa prima dell'estrazione in apposita stanza alla R. Prefettura di Roma.

Riteniamo inutile di ripetere che *l'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma nel Grande Foyer del Teatro Nazionale il giorno di Giovedì 11 Novembre 1915 e che trattasi di una Lotteria seria e senza sorprese*.

Coloro che saranno *favoriti dalla sorte* sono certissimi di guadagnare e di potere riscuotere *subito* senza alcun disturbo l'importo del premio e di avere in pari tempo diritto alla supplementare ripartizione della quota di ripartizione che risulterà dalla somma dei premi vinti dai biglietti non venduti.

Gli ultimi biglietti abitualmente sono sempre i più fortunati. — Affrettatevi ad acquistarli perchè siamo agli Ultimi giorni di Vendita. — Costano *Una Lira* e si trovano in tutto il Regno dagli appositi incaricati.

Scuola di taglio Festucchi

Informiamo le volonterose madri e figlie di famiglia che la Prof. Festucchi ha riaperto le iscrizioni alla sua scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine.

Il metodo Festucchi brevettato e più volte premiato è facile ed infallibile, il solo che può garantire ottimi risultati, quindi attenti agli equivoci e non confonderlo con altri.

ROMA, via della Mercede, N. 50 — NAPOLI, ottagono, Galleria Umberto I, N. 56 — VENEZIA, calle della Bissa, N. 5400, e succursali di Padova, Firenze, Genova, Foggia, Benevento e Salerno.

L'Hotel de Roma a Firenze

in P.za S. M. Novella, rammenta alla *Clientela*, agli *Ufficiali* le sue speciali facilitazioni per l'inverno, con sempre uguale trattamento.

Va ad attingere un pò d'acqua: e i ladri gli svaligiano il negozio.

Circa le ore 9 di stamane — secondo il solito — il signor Michele Cremos, antiquario, ha aperto il suo negozio in via Sistina n. 71. Subito dopo, per innaffiare un poco il pavimento e poterlo spazzare senza sollevar polvere, si è recato con un fiasco ad attingere acqua alla vicinissima fontanella pubblica sita al principio della discesa del vicolo Zucchelli.

Per far ciò il signor Cremos ha richiuso il negozio: ma con la sola vetrina a cui ha dato un giro di chiave. La chiave, per distrazione, è rimasta nella toppa...

Quanto è durata l'assenza del signor Cremos? Tre minuti, al massime.

Al suo ritorno l'antiquario ha trovata la vetrina aperta e scassinate alcune mostre interne dalle quali era sparita una infinità di oggetti d'argento: come 28 posate, 60 catenine, 20 cerniere per borsette da signora, 16 portamonete a maglia, 150 spilloni da cappello, 38 cucchiaini da caffè... salvo il resto che sarebbe risultato da più accurate verifiche.

I ladri, tenuto conto del brevissimo tempo trascorso, non potevano esser lontani: e il signor Cremos si è precipitato di nuovo in istrada con la speranza di sorprenderli nella fuga. Invece erano già spariti.

Allora l'antiquario — chiudendo stavolta a dovere — si è recato a denunziare il furto al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Dalle indagini eseguite dalla polizia risulta che autori del furto devono essere stati due individui muniti di valigia, i quali furono veduti aggirarsi stamane, a lungo, su e giù per via Sistina.

Conferenze

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica, con appuntamento a Porta Pia per le 14.30, l'avv. G. Mirti della Valle illustrerà la via Nomentana da Porta Pia al Monte Sacro.

La Tarenzio Varrone. — Domani mattina il socio Pompeo Bettini illustrerà la «Domus aurea» e parlerà di Nerone, dell'incendio di Roma e della prima persecuzione contro i cristiani. Appuntamento alle ore 10 in piazza San Pietro in Vincoli.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, proseguendo il ciclo delle conferenze e dizioni patriottiche della «Storia ed Arte», il socio dott. Pio Damiani, alle ore 16 (4 pom.), nell'anfiteatro alla quercia del Tasso, sul Gianicolo, pubblicamente parlerà su «Il Divino nella guerra».

Il saluto dei combattenti
a mezzo della "Tribuna"

I sottonotati soldati della M. T. del Genio, trovandosi molto lontani dalla loro bella Fenicia, da queste montagne piene di candida neve, dove contenti disimpegnano il loro sacrosanto dovere, mandano fervidi saluti alle loro mogli, famiglie, parenti e amici, assicurandoli del loro florido stato di salute.

Soldati: Amendola Pasquale, Teano; Amorosi Giuseppe di Nicola, Imparato Ciro, Polazzo Alfredo, Mandato Michele (Maddaloni), Pastoretti Antonio.

* * *

Da dove più acuto si sente il rombo del cannone e più violento il grandinare dei proiettili, rivolgiamo pensieri e saluti alle famiglie, fidanzate, colleghi e amici.

Soldati: Romani Rosato, Vendetti Ubaldo, Pezza Virgilio, Pezza Quintilio, Malgradi Ezio (Cottanello).

* * *

Vari soldati del... reggimento fanteria, che gloriosamente combatte per la redenzione e grandezza della patria, sulle colline del Carso, inviano i più sinceri saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Cap. magg. Cuoco Carlo, Mirano; soldati: Angelo Di Benedetto, Avezzano; Favale Alberto, Velletri; De Santis Domenico, Torano; D'Agostini Gaetano, Avezzano; Pesce Luigi, Ariccia; Valentini Michele; Cargoni Amedeo; Filabai Giancaterina, Bagna; Sterpetti Luigi, Cappadocia; Ubber Lino, Verona; Ritelli Biagio, Avezzano; Tramazza Ettore, Avezzano.

* * *

Un gruppo di finanzieri abruzzesi, dalle vette del Trentino da dove stanno vegliando il secolare nemico inneggiando alle recenti vittorie dei nostri alleati, e nella speranza di entrar presto nelle belle città di Trento e Trieste, pregano codesta onorevole Direzione di pubblicare nel suo pregiato giornale i loro saluti alle proprie famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Di Giovanni Ottavio, D'Atri Liberato, Di Filippo Vincenzino, Baggiani Francesco, Serafini Carmine, Ciarammellani Giuseppe, Piscione Osvaldo, Mansueti Egidio, Falasca Giuseppe, Di Matteo Angelo, Di Martile Isaia, D'Andreagiovanni Luigi, Scurti Domenico, Marcucci Giovanni, Gallerizzi Luigi.

* * *

I militi della Croce Rossa 1.a sezione automobili di Roma, trovandosi al fronte da oltre quattro mesi, a mezzo della *Tribuna* salutano le famiglie, parenti e gli amici tutti assicurandoli che si trovano tutti in buona salute.

Sergente Franconi; cap. magg. Gallozzi; caporale Onori; militi: Capana, Tozzi, Romagnoli, Alù, Renzoni, Facchini, Montespersili, Lanciani, Neri, Chiumino, de Cupis, Crescenzi Antonio.

* * *

Mentre la neve cade senza tregua e il nostro amore per la grande Italia ci scalda vieppiù il cuore irradiato dal sorriso della vittoria ogni dì più vivido la mente vola alle nostre care famiglie, parenti e amici che a mezzo della cortese e autorevole *Tribuna* salutiamo con fervido affetto.

Augusto e Enrico D'Arcangeli, di Roma; Amedeo Marconi, di Marino; Umberto Deliano, di Roma.

* * *

Dal redento villaggio di X... i miei pensieri, i miei saluti, i miei ardenti baci agli adorati genitori, alle sorelle, al fratello carissimo in Libia, alla diletta Trani.

Cap. magg. aiutante Alfredo Catalano, Ufficio Sanità.

* * *

Noi sottoscritti militari del ... reggimento fucilieri, 16.a compagnia, trovandoci da quattro e più mesi sulle vette di queste alte montagne dove si compiono i più accaniti combattimenti, ed affrontando sempre ogni resistenza ed i maggiori pericoli, preghiamo la S. V. Ill.ma di volere per mezzo del suo pregiato e diffuso giornale, pubblicare i nostri caldi e affettuosi saluti alle famiglie, amici e parenti e alle fidanzate assicurandoli della nostra ottima salute.

Caporale Ettore Bolbisse, Pavia; soldati: Gozzoli Narciso, Castellina (Pisa); Sala Giustini Antonio, Roma; Zattola Gaetano, Napoli; Morello Severino, Milano.

* * *

Derna, 9/10 1915.

In quest'ora sublime, che le baionette d'Italia si fanno strada verso le terre irredente, un gruppo di baldi artiglieri della ... batteria da montagna, che da due anni si trovano all'altra riva del Mediterraneo, inviano per mezzo della *Tribuna* ai loro di famiglia, fratelli e commilitoni che si battono al fronte, nonchè agli amici e fidanzate i più cari saluti, assicurandoli dell'ottima salute.

Soldati: Colaiacono Guglielmo, Segni (Roma); Belisarii Emilio, Isola del Liri (Caserta); Iannetta Domenico, Belmonte Castello (Caserta); Marocco Antonio, Cassino (Caserta); Casburro Quadrino Latiano, Lecce; Felici Guglielmo, Anagni (Roma); Boccolino mUberto, Canepina (Roma); Cenci Benedetto Alvito, Caserta; Cerul Loreto, Alvito (Caserta); Dassan Pietro, Portogruaro (Venezia); Conte Giuseppe, Fondi (Caserta).

* * *

Mi rivolgo a Lei affinchè si compiaccia di volere inserire sul suo diffuso giornale i saluti che i sottofirmati militari dell'arma inviano dal campo alle loro care famiglie, parenti e amici.

V. brigadiere ap. Della Valle Renato, carabinieri ap. Mazzanti Ernesto, Orlandi Salvatore, Spano Pietro, Tofanelli Alberto, Fazio Vitaliano.

* * *

Ci rivolgiamo al suo diffuso giornale, perchè voglia pubblicare i saluti che manda un gruppo di romani appartenenti al genio pontieri, vicino al caro Isonzo, alle nostre famiglie, amici, fidanzate e parenti assicurandoli del nostro perfetto stato di salute.

Orsi Francesco, Arturo Malatesta, Bionducci Attiglio, Lorenzi Orazio, Sannizzola Romeo, Pieroni Giuseppe, Rinaldi Aristodemo, Tubani Ferdinando, Coppoli Armando, Giovannetti Luigi.

* * *

Un gruppo di soldati di una sezione di sanità, trovandosi al fronte ancora di riserva, inviano con tutta l'effusione del loro affetto i più sinceri saluti ed auguri alle famiglie, alle spose, ai parenti, agli amici, alle fidanzate, ai figli e a tutti coloro che tutelano gli interessi comuni, assicurando la più perfetta salute:

Caporale Perini Primo, da Terricciola (Pisa) — soldati: Perini Giovanni, id.; Puglie... si Abramo, id.; Orazzini Flaminio, da Morrona (Pisa); Iacoponi Angiolo, da Ponsacco (Pisa); Meriggioli Ferdinando, da Pelago (Firenze); Mennini Ernesto, da Luciana, id.; Peirano Giuseppe, Abbadia alpina, Pinerolo; Trani Ernesto, da Staggia (Siena); Fantacci Adamo, da Coste alpino, id.; Becatti Dante, da Montenero d'Orcia, id.; Ghezzi Gino, da [illegible].

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una lettera del comm. Otto Joel

Riceviamo e volontieri pubblichiamo:

VARESE, 20 ottobre 1915.

Egregio Signor Direttore,

Non è mia abitudine di polemizzare, e tanto meno sui giornali. Ho sempre rifiutato in modo assoluto qualsiasi specie d'intervista o simili. Ma la campagna condotta da più di un anno contro la Banca Commerciale e contro i suoi dirigenti presenti e passati è arrivata a un tal grado di parossismo, che la dignità richiede brevi ed esplicite dichiarazioni. Spero che Ella vorrà accogliere quelle che credo doverose per la parte che riguarda me personalmente. Così facendo ho pensato anche alla lettera di Sir Edgar Speyer a Mr. Asquith, pubblicata nella « Pall Mall Gazette » del 13 maggio u. s., ed alla risposta della stesse nel « Financial Times » del 3 giugno anno corrente, (entrambe riprodotte sulla « Tribuna » nel suo numero del 13 giugno 1915) con la quale il Capo del Governo inglese rese pubblica ed ampia giustizia all'eminente finanziere di Londra, oriundo tedesco, che sotto molti aspetti, « mutatis mutandis », si trova in condizioni analoghe alle mie. Gli usi del nostro Paese sono diversi, ma io confido che rivolgendomi, col mezzo del Suo giornale, all'opinione pubblica, questa vorrà scindere la verità dalle invenzioni fantastiche e malevoli, per quanto da molto tempo venga svisata e falsata da persone interessate od illuse.

Premetto che io venni in Italia appena quindicenne nell'autunno del 1871 per cercare nel clima più mite il ristabilimento della salute già allora molto compromessa. Da quell'epoca non ho più lasciato questo Paese che per il breve periodo del mio tirocinio bancario di circa due anni e mezzo a Francoforte sul Meno tra il '75 ed il '78. Assunsi liberamente e pensatamente, senza nessun obbligo o senza nessuna spinta o pressione, la cittadinanza italiana, rinunziando a quella di un altro grande paese, gli intimi rapporti economici e l'alleanza politica col quale formavano ancora pochi anni fa in gran parte il vangelo di quelli che ora si scagliano contro tutto quanto ricorda la Germania. Ritengo di avere lo stesso pieno diritto al rispetto ed alla protezione come i cittadini italiani nati nel Paese. Con questi accenni cade tutto quanto si mette in giro sui miei rapporti col mondo politico e finanziario tedesco, poichè tutta la mia carriera, dall'età di circa vent'anni, si è svolta in Italia, e fu qui che io sono entrato nel mondo internazionale degli affari, senza distinzione fra quello dei diversi paesi e contando oggi come sempre altrettanti ottimi amici in Francia ed in Inghilterra come in Germania.

Base della mia attività rimase sempre l'aspirazione di potermi rendere utile nel campo economico alla mia patria di adozione, e le relazioni che avevo potuto stringere nei diversi paesi furono da me messe incondizionatamente ed illimitatamente a disposizione di questo compito.

Ho la coscienza di non aver mai servito singoli interessi o singoli uomini, ma sempre il Paese come tale.

Credo di non essere stato fra gli ultimi a comprendere quale importanza addirittura decisiva doveva avere per un poderoso sviluppo delle industrie italiane l'utilizzazione delle forze idro-elettriche, ed a più riprese ho attirato l'attenzione pubblica su questo argomento, parlandone nelle relazioni alle assemblee della Banca Commerciale, parecchi anni fa, quando cioè ci voleva fede e coraggio per impiegare capitali cospicui in imprese giudicate allora assai aleatorie. Come si troverebbero oggi le industrie del nostro Paese e quindi la difesa nazionale, se la « houille blanche », come dicono i Francesi e i Belgi, non avesse sostituito in larga misura il carbone nero, del cui mercato abbiamo imparato a conoscere quest'anno tutte le delizie! Avevo creduto che ciò potesse costituire un modesto titolo di benemerenza, invece di provocare dopo molti anni una velenosa campagna di denigrazione.

L'Istituto di Credito, al quale avevo dato tutte le mie forze da oltre un ventennio, fino al primo semestre di questo anno, quando grave malattia mi costrinse a rinunziare in modo definitivo all'azione dirigente, ha quindi certo cooperato molto efficacemente all'emancipazione dell'economia italiana dall'estero. Ne può far fede una numerosa schiera di industriali e di commercianti, senza che un solo esempio si sia mai potuto addurre a prova dell'assurda insinuazione che la Banca Commerciale abbia usato dei suoi larghi mezzi per obbligare la propria clientela a rivolgersi di preferenza a fornitori tedeschi.

Sfido chiunque a portarmi un solo caso di questa fatta, mentrechè molti si potranno produrre di vere lotte sostenute con l'aiuto della Banca contro concorrenti germanici.

Non già che con questo io voglia specificare come compito di un grande Istituto di credito di fare la guerra economicamente piuttosto ad un paese che all'altro; non si deve avere di mira che il benessere ed il progresso del proprio. Ispirandomi a questo principio ho fatto il possibile per promuovere ed intensificare anche importanti relazioni d'affari fra l'Italia e la Francia.

Non annetto grande importanza alle esteriorità, quali sarebbero le onorificenze, e non le ho mai sollecitate nè cercate, ma quando nel 1910 S. E. l'Ambasciatore Barrère con una lettera personale mi comunicò che sulla sua domanda il Presidente della Repubblica Francese mi aveva nominato Ufficiale della Legion d'Honneur, ho creduto interpretare questo atto quale riconoscimento che il tempo da me dedicato a tale lavoro non era stato speso inutilmente.

Cosa si deve dire invece di tutte le affermazioni esposte sull' « Idea Nazionale » e su altre pubblicazioni del genere con grande lusso di dettagli? Nulla, assolutamente mai nulla di provato od anche solo di verosimile, ed invece una serie di invenzioni pure e semplici, come quella contenuta nella frase colla quale mi si dipinge: « amico personale del Kaiser, del quale vantava le accoglienze. » A parte che le vanterie entrano ben poco nel mio carattere, sta invece che io non ho mai avuto occasione di incontrare l'Imperatore di Germania e che non ho mai chiesto di essergli presentato, nè ebbi con lui alcun rapporto diretto od indiretto.

Un altro esempio della fenomenale leggerezza — per usare un'espressione parlamentare — con la quale l' « Idea Nazionale » stampa le sue fandonie, si trova nell'articolo apparso sul numero del 10 ottobre, intitolato « Giolitti e la Banca Commerciale ». Ivi è detto, a proposito della Società Commerciale d'Oriente, per affermarne vieppiù le presunte tendenze antiitaliane: « La concessione ferroviaria d'Adalia fu ottenuta da un altro Istituto tanto legato col tedesco, da risiedere a Costantinopoli nello stesso locale della « Deutsche Bank ». La Società Commerciale d'Oriente, emanazione della Banca Commerciale, risiedeva nei locali della « Deutsch Bank. » Altra notizia servita alla morbosa curiosità del pubblico, priva assolutamente di verità. La Società Commerciale d'Oriente non ha mai chiesto ospitalità alla « Deutsche Bank, neppure per un giorno, ha sempre avuto i suoi uffici in un altro edifizio, ed anzi i suoi rapporti col potente Istituto tedesco furono piuttosto tesi, poichè questo aveva compreso che il modesto ente italiano si era prefisso di conquistare anche all'economia italiana un posto negli affari orientali.

Mi ripugna di rilevare le basse insinuazioni sulla mia finta malattia: temo assai che gli egregi medici che da tanto tempo mi prestano le loro premurose cure — e fra essi l'illustre Sen. Pescarolo — non sarebbero dello stesso avviso del nobile articolista dell' « Idea Nazionale. »

Ed allora, che cosa resta delle fortezze contro le quali l' « Idea Nazionale » ed i suoi compari sono partiti in guerra quasi come Don Chisciotte contro i mulini a vento, con la differenza che l'eroe di Cervantes, nelle sue pazzesche imprese usava metodi infinitamente più cavallereschi? Altro non resta che la brutale aggressione per scopi che non voglio indagare, che si drappeggiano malamente del manto del patriottismo. Questo sentimento, il più elevato ed il più puro nella vita umana, non si dovrebbe mai abbassare fino a combattere con insinuazioni spesso puerili e che hanno toccato coi due articoli « La Banca Elettrica » e particolarmente coll'ultimo « Il Banchiere Elettrico », il colmo dell'assurdo e della volgarità.

E con ciò ho finito e non intendo più abusare della pazienza Sua e dei suoi lettori. Una parola sola ancora intorno alla chiusa del famigerato articolo, dedicato tutto a me. Stiano pur tranquilli quei Signori: li ho avuti anch'io davanti alla mia abitazione, dove giacevo ammalato, i rappresentanti della peggior specie dei bassi strati della popolazione, quali si trovano in ogni grande città, e se si sono arrestati non fu già perchè la casa fosse « protetta come una fortezza », ma solo perchè, coadiuvato da pochi amici del vicinato, il mio figliastro Paolo Zendrini, che porta un nome molto onorevolmente conosciuto nella scienza e nella letteratura italiana ed anche nella storia del Risorgimento Nazionale, ha saputo trattenere la folla dei teppisti tumultuanti finchè, dopo parecchie ore, arrivarono con grande ritardo i carabinieri. Tale è il ricordo nella mia famiglia, di quelli che l' « Idea Nazionale » chiama « i memorabili idi di maggio », mentre che la grandissima maggioranza dei cittadini milanesi considera quei fatti come una macchia sul nome della grande e forte città.

La ringrazio, egregio Direttore, per la Sua cortese ospitalità, e Le invio l'espressione della mia più sincera considerazione.

Suo devotissimo
OTTO JOEL.

La lettera qui sopra pubblicata del comm. Otto Joel, è di carattere strettamente personale.

Ieri sera però l' « Idea Nazionale » pubblicava una lettera del Presidente del suo Consiglio d'Amministrazione l'ing. Dante Ferraris, con la quale egli dava le sue dimissioni, motivandole con ragioni che hanno stretta attinenza con quelle che hanno promossa la lettera del comm. Joel, venendo così a costituire una testimonianza indipendente da parte di un uomo, quale è l'ing. Ferraris, che ha avuta ed ha notevole parte nell'opera per l'armamento e il munizionamento dell'esercito italiano. Per questo crediamo utile riprodurla.

Torino, li 20 ottobre 1915.

Caro Corradini,

Ho inviato oggi all'egregio avvocato Occhini, Amministratore Delegato della Società Editrice « L'Italiana », le mie dimissioni da Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, perchè, come Le avevo detto altra volta non approvo la linea di condotta seguita da qualche tempo a questa parte dall'Idea Nazionale nelle questioni economiche e industriali che riguardano il nostro Paese.

E' vero che il Consiglio di Amministrazione della Società Proprietaria dell'Idea Nazionale non deve e non può, per disposizioni statutarie, avere alcuna ingerenza nelle direttive del Giornale, e che perciò la responsabilità di quanto si pubblica spetta solo al Comitato di Direzione, che è completamente indipendente, ma siccome questo non può essere a conoscenza di tutti, io non voglio lasciar supporre a quelli che mi conoscono, e tanto meno a quelli che non mi conoscono, che io sia solidale col Giornale in una campagna contro un Istituto Bancario e contro alcune Aziende che con questo Istituto hanno rapporti, che non risponde alla verità dei fatti, e che, se può tornare gradita a taluni per ragioni di competizioni personali, non è certo utile ai veri interessi del Paese.

Mi spiace vivamente di dovermi separare da Lei e da tutti i comuni amici in questi momenti, ma non posso fare diversamente, perchè il dissidio, che fra noi esiste in questa materia, è troppo profondo per poter essere composto.

E poichè alcuni giornali mi hanno erroneamente attribuito la paternità di alcuni articoli comparsi sull'Idea Nazionale in questi ultimi giorni, articoli che non hanno neppure lontanamente avuto la mia approvazione, Le sarò molto grato se vorrà far pubblicare sul Giornale questa mia lettera.

Sicuro del favore, La ringrazio anticipatamente, e con immutata amicizia Le stringo cordialmente la mano.

Aff.mo: Ing. D. Ferraris.

La cittadinanza romana all'on. Salandra

Alle ore 17 di oggi, nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, ha avuto luogo l'investitura della cittadinanza romana decretata dal Consiglio Comunale a S. E. Antonio Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri.

S. E. Salandra, accompagnato dal Capo di Gabinetto comm. Zammarano, è stato ricevuto dal pro-sindaco prof. Apolloni, dagli assessori Giovenale, Galassi, Benucci, Roselli, Orlando, Di Benedetto, Sprega, Poggi, Testa, Staderini, Libotte, dal Segretario Generale del Comune, comm. Lusignoli, dal comm. Caselli e dal comm. Clementi, capo di Gabinetto del Sindaco.

Il pro-Sindaco Apolloni, nell'offrire a S. E. Salandra la pergamena di rito, opera pregevolissima del chiaro prof. Cellini, pronunziò le seguenti parole:

« Il Consiglio Comunale di Roma, conferendo a Voi, Antonio Salandra, la più alta onorificenza, che da questo Campidoglio è data agli uomini illustri, ha compiuto un atto che corrisponde all'unanime sentimento della cittadinanza.

« Voi, in un momento solenne della Patria, aveste la chiara visione dell'anima e della volontà di un popolo, e con alto senno politico, primo consigliere del Re, indicaste la via da seguirsi per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali.

« E' serbato a me il grande privilegio di investirVi del titolo che il Comune della Capitale Vi ha decretato e di proclamarVi qui, tra queste storiche mura, cittadino romano ».

S. E. Salandra ha ringraziato vivamente l'on. Pro-Sindaco ed i colleghi della Giunta, pregando di voler ringraziare in suo nome anche l'intero Consiglio comunale per l'alto attestato, di cui difficilmente uno maggiore può esser dato ad un cittadino.

Esso mi varrà — ha detto — di incitamento a compiere gli alti doveri che mi sono affidati.

Ha ricordato che egli stesso aveva pregato l'onorevole Prosindaco di contenere la solennità della cerimonia entro i limiti semplici e modesti, in questi giorni in cui sui nostri confini orientali si combatte e si muore. Essa valga — ha concluso — come un auspicio per il trionfo della nostra causa.

E' stato redatto verbale dell'atto di consegna.

Ecco il testo della bellissima pergamena del prof. Cellini:

« Il Comune di Roma dal Campidoglio sacro alle speranze eroiche della Patria acclama cittadino romano Antonio Salandra che, Ministro di Re Vittorio Emanuele III, con senno e con ardimento magnanimi la Italia vendicatrice del suo diritto preparava e schiudeva le anelate vie verso i fatali suoi termini. *Quod bene verruncet.* »

Verso il Concistoro

Ad un personaggio molto addentro nelle cose del Vaticano odierno, abbiamo domandato qualche dettaglio intorno al Concistoro, cominciando dal fatto del cambiamento di risoluzione, da tutti attribuita al Papa, di non tenere per ora le Assisie cardinalizie.

— Per quanto io so e posso dire — ci ha risposto l'egregio interpellato — veramente il Santo Padre non intendeva tenere per ora il Concistoro, in vista delle complicazioni del momento, sulle quali è inutile insistere. Ma alcune ragioni impellenti gli hanno consigliato di non più tardare. E la principale ragione è questa: con l'incalzare e con l'aggravarsi vertiginoso della politica internazionale, e con il fermo proposito di Benedetto XV di intervenirvi attivamente, egli aveva bisogno di esonerare dallo incarico, divenuto gravissimo, gli eminenti prelati che rappresentano la S. Sede a Vienna e in Germania: monsignor Scapinelli di Leguigno, nunzio a Vienna, e monsignor Frühwirth, Nunzio a Monaco di Baviera.

« I due venerandi uomini meritano ogni considerazione per il loro valore e per la loro esperienza; ma la loro salute merita riguardi, e, d'altronde, il momento eccezionale impone al Pontefice di scegliere direttamente i suoi rappresentanti in due posti di prim'ordine, come sono i due occupati dai sullodati Nunzi.

« Da un altro punto di vista, un motivo suadente per la loro non ritardata nomina alla porpora sta nel fatto che i Governi di Germania e di Austria domandano di avere in Roma qualche loro cardinale, dacchè l'Intesa vi conta un cardinale francese e un cardinale inglese, ambedue sinceri ed energici patriotti.

« Monsignor Frühwirth è austriaco, fedelissimo al suo Governo e notoriamente favorevole al Centro tedesco. E' stato lui che ha principalmente raccomandato al Vaticano la missione Erzberger. Monsignor Scapinelli è affezionato alla casa di Austria per proprio sentimento e per tradizione di famiglia: un ramo dei conti Scapinelli, suoi prossimi parenti, si è stabilito a Vienna con l'ultimo duca di Modena.

« Dal punto di vista della S. Sede che vuole tenere equilibrata la bilancia fra le due parti contendenti, il desiderio degli Imperi centrali non poteva non avere valore, e siccome per ora non sarebbe opportuno far venire in Roma un cardinale tedesco od austro-ungarico, scegliendolo nell'episcopato dei rispettivi paesi, così vi è stato provveduto giudiziosamente con la promozione naturale di due diplomatici di carriera.

« D'altra parte, giacchè è promosso un prelato austriaco, lo stesso criterio di equilibrio fa promuovere un prelato francese, e perchè tale scelta sia gradita al Governo di Parigi, come le altre due sono gradite ai Governi di Berlino e di Vienna, il Santo Padre, con delicato pensiero, ha rimesso l'indicazione del candidato al cardinale arcivescovo di Parigi, il cui tatto superiore si è rivelato ancora una volta.

« Dunque — ha concluso il nostro interlocutore — avremo un Concistoro imposto dalle circostanze alla Santa Sede, e da questa adattato a quelle: un Concistoro di equilibrio fra gli Alleati ed il blocco Centrale ».

L'on. Zupelli

Oggi il Ministro della guerra, gen. Zupelli ha fatto ritorno a Roma

L'on. Giolitti

Da Torino, 23, ci informano:

E' giunto ieri nel pomeriggio l'on. Giolitti. Lo visitarono, all'albergo, alcuni amici intimi e congiunti.

L'on. Bissolati

TORINO, 23. — Nella mattinata di ieri con il direttissimo di Roma è arrivato l'on. Leonida Bissolati che vestiva l'uniforme di sergente degli alpini.

L'on. Bissolati del tutto ristabilito dalla ferita riportata al fronte ha proseguito nel pomeriggio alla volta di Ivrea per riprendere servizio nel suo reggimento.

Si smentisce...

Nell'*Avanti!* del 22 ottobre, un articolo a firma di F. Ciccotti, dice di una candidatura di *Rastignac* alla Presidenza dell'Associazione della stampa.

Credo si tratti di uno scherzo che la fantasia irritata di un corrispondente ha creduto di fare al suo giornale.

Nessuno ha mai parlato a me di questa candidatura. E chiunque avesse avuto in petto il mio nome avrebbe certamente sentito il dovere di parlarne a me prima che al corrispondente dell'*Avanti!*

Quanto a me personalmente, chi mi conosce sa che io venero le barbe più e meno bianche che ombreggiano le Presidenze; ma non desidero per me venerazioni: tanto più che non ho barba, e non mi propongo di farmela crescere.

Gli amici e i nemici sono dunque pregati di non prestarmi la loro.

Per la cronologia: io ho l'onore di essere socio della Stampa appena da tre anni, credo, per atto di autorità dell'on. Barzilai.

Il cavallo può dunque aspettare la sua erba.

Rastignac.

ULTIM' ORA

Storia tragicomica di una coppia fiorentina

GENOVA, 23. — Evidentemente anche le grandi passioni sono in decadenza. L'amore infelice che conduce alle tragedie ed al suicidio fornisce oggi alla cronaca uno straordinario motivo di farsa. Questa notte un colpo di rivoltella fece accorrere diversi agenti sulla piazza S. Giuliani, ove fu trovata immobilizzata ed in attitudine di perfetta incoscienza mentale una giovane coppia che alle prime non seppe spiegare i motivi della sua presenza in quel luogo. Così i due vennero arrestati. Solamente stamane, per bocca della signorina che è di Firenze, si è potuto conoscere qualche cosa intorno alla strana avventura, la quale ebbe origine da una desolata delusione d'amore della gentile ragazza. Le sofferenze del cuore della donna ebbe un primo conforto nelle parole del giovane commesso di negozio. Poi un bel giorno il giovane commesso, confessione per confessione, mormorò alla padroncina che era suo desiderio morire per disillusione grave tanto quanto quella di lei. Fu stretto allora fra le lacrime il patto tragico: morirebbero insieme. Stabilitolo, i due partirono per Genova ove alloggiarono per due giorni all'albergo S. Giuliano. Il suicidio era stato intanto stabilito per ieri sera. Infatti, noleggiata una barca, i due fuggitivi cominciarono a salpare verso le vie dell'eternità. Questa, certo, era l'intenzione della giovane donna; ma l'uomo ad un tratto ebbe una magnifica idea: non sarebbe più poetico fare un magnifico pranzo prima di morire? Ritorniamo. E malgrado le proteste della signorina « l'amatore della vita » virò di bordo e via verso la spiaggia. L'epilogo si ebbe quando stanotte la signorina invocò dal giovane l'attuazione del triste proposito. Il giovane si decise ad acconsentire alla promessa fatta a sè stesso ed alla donna. Entrambi si recarono nuovamente alla spiaggia. Il giovane commesso impugnò la rivoltella e un colpo partì..., ma il proiettile si perdette in mare. Subito dopo curiosi, guardie, arresto, imbarazzo, monosillabi, discolpe.

Questo la signorina ha raccontato, ed è stata subito consegnata ad una signora che la ricondurrà presso la famiglia. Il giovane commesso, certo Giuseppe Paoli di 26 anni, da Firenze, fu trattenuto invece in arresto per porto d'arme abusivo, e perchè egli dia qualche rassicurante spiegazione della faccenduola la quale si riassume facilmente senza timore di errare. Il Paoli si è concesso il lusso di una conquista, ha gavazzato alcuni giorni coi danari di lei secondandola nel proposito folle con la migliore intenzione però di non attuarlo.

Spara contro il suo turpe padre

NAPOLI, 23. — Una scena drammaticissima si svolse ieri in via Forcella. Una giovanetta appena ventenne, con le vesti discinte, sbucò da quel dedalo di vicoli che dà in via Forcella. Dalla soglia di una bottega di caffè usciva un uomo. La giovanetta gli si avvicinò e gli sparò contro tre colpi di rivoltella. I proiettili non colpirono a segno e andarono a conficcarsi nel muro. Alcuni agenti di città accorsi alle detonazioni, trassero in arresto la ragazza e l'uomo. Negli uffici del commissariato di Vicaria la giovanetta disse di chiamarsi Maria Altani di anni 20. L'uomo contro il quale aveva sparato è suo padre, un vigilato speciale, il quale aveva attentato al suo onore. L'Altani padre in seguito a ciò fu tradotto in carcere e la figlia, dopo l'interrogatorio venne internata nelle carceri di Santa Maria Apparente.

Ermete Novelli per i soldati feriti

FIRENZE, 23. — Oggi Ermete Novelli ha data una rappresentazione in onore dei soldati feriti in battaglia al *Politeama Nazionale*. Erano stati invitati anche gli ufficiali inglesi che si trovano in convalescenza a Firenze. I feriti sono stati condotti al teatro da numerosissime automobili e carrozze poste a disposizione da cittadini. Il teatro era pieno. Ermete Novelli ed i suoi attori hanno rappresentato lavori patriottici e sono stati continuamente applauditi. Qualche attore ha anche pronunciate parole d'occasione ed è stato clamorosamente applaudito.

Un ingente furto nella Torino-Bardonecchia
31,000 lire di obbligazioni scomparse

TORINO, 23. — Il cav. Augusto Blanc di Bardonecchia, venuto ieri nella nostra città per affari, alle 16.25 riprendeva il treno per far ritorno alla sua residenza: in attesa della partenza il cav. Blanc deponeva una piccola valigia contenente L. 31,600 in obbligazioni del prestito nazionale nella reticella dello scompartimento, ma come il treno si mosse ebbe a constatare la scomparsa della preziosa valigia.

Del tutto vane riuscirono le ricerche nel treno e stamani il Blanc ritornava a Torino per denunziare il furto patito alla nostra questura.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì 25 ottobre a lire 115.60.

Il Ministro d'Olanda presso il Vaticano gravemente malato

Il signor Regout, ministro d'Olanda presso la S. Sede, è ricoverato nella clinica delle Figlie della Sapienza in via Toscana, gravemente malato.

Ieri ha ricevuto i sacramenti ed il conforto religioso.

L'ammiraglio De Lapeirere

CATANIA, 23. — Proveniente da Malta col piroscafo *Letimbro* è qui sbarcato l'ammiraglio francese Bouè de Lapeirère. Ad attenderlo era il conte Tazzoni tenente di vascello della riserva navale, aiutante di campo onorario del Duca di Genova.

Arruolamenti in cavalleria

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la determinazione del Ministero della guerra con la quale sono aperti gli arruolamenti volontari nell'arma di cavalleria. Tali arruolamenti rimangono aperti fino al 30 novembre.

Per le forniture militari

Il *Giornale Ufficiale* pubblica le disposizioni circa i documenti da richiedere ai fornitori per essere ammessi a trattare con l'amministrazione militare per il servizio del vestiario, equipaggiamento, materiale sanitario, del casermaggio e delle assistenze militari, anche per i contratti riguardanti tali servizi da stipularsi a licitazione privata, a trattativa privata o comunque per acquisti in forma commerciale.

I documenti che si richiedono ai fornitori sono i seguenti:

1. Pei fabbricanti, commercianti e società di fatto, un *certificato camerale* rilasciato dalla Camera di commercio competente dal quale risulti l'avvenuta loro inscrizione come commercianti da non meno di un anno.

2. Per le società commerciali in nome collettivo ed in accomandita, il certificato comprovante pure la loro costituzione da almeno sei mesi.

3. Per le società cooperative, i documenti prescritti dalle leggi e regolamenti in vigore per i contratti stipulati in seguito ad incanti.

Tutti i documenti di cui sopra, da rimanere acquisiti in atti, dovranno essere di data recentissima e mai anteriore di oltre dieci giorni da quella della domanda di offerta.

Gli stabilimenti, corpi ed uffici potranno dispensare dalla presentazione dei documenti sopradescritti soltanto quelle ditte e società da lungo tempo costituite, le cui azioni, obbligazioni, ecc., figurano già nelle quotazioni stesse di borsa fra i titoli commerciali.

E' riservata esclusivamente al Ministero la facoltà di ammettere a concorrere alle forniture quelle ditte e società che non risultino inscritte da un anno alla Camera di commercio, o costituite da meno di sei mesi, giusta il prescritto dei numeri 1 e 2 sopracitati.

4. Le trattative dovranno essere condotte direttamente con le ditte, escluso qualsiasi intermediario, e le offerte dovranno essere firmate e presentate esclusivamente dalle ditte o dai loro legali rappresentanti.

I generali bulgari non firmano
I comunicati sulle operazioni bulgare

ATENE, 23.

Si può ormai constatare che i comunicati bulgari sulle operazioni di guerra sono straordinariamente esagerati. E questo sorprende, perchè, nelle guerre precedenti, i Bulgari si erano distinti per sobrietà e veridicità di informazioni. In questi circoli si apprende a tale proposito che i rapporti bulgari fino ad oggi sono stati redatti dall'Ufficio Stampa di Sofia, non dal Comando militare.

Evidentemente i generali bulgari hanno esitato a firmare resoconti non corrispondenti alla verità.

CAIMI.

Rivista delle Società Commerciali

E' uscito in questi giorni il 9° fascicolo di questa *Rivista*, organo della Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma - Via Lata 4). — Esso reca i seguenti importanti articoli:

L'indipendenza economica dell'Italia e le industrie meccaniche e chimiche — Filippo Carli.

Trieste e la sua fisiologia economica (continua) — Mario Alberti.

Le industrie di prodotti chimici — Ant. Piero Fenaroli.

La guerra e i provvedimenti del Governo. Rassegna di legislazione — G. Carrara.

Cronaca di politica commerciale — A. Mariani.

Seguono le solite rubriche: *Giurisprudenza italiana — Atti dell'Associazione — Notizie diverse riflettenti le Società Associate Bibliografia.*

La *Rivista* è in vendita presso le principali Librerie d'Italia; in Roma, pr. F.lli Bocca e Dott. F. Vallardi. — Il fascicolo costa *Lire Una*.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 23 Ottobre 1915

Bari	48	60	01	54	25
Firenze	14	46	31	80	83
Milano	88	75	38	54	5
Napoli	07	48	29	65	68
Palermo	53	66	43	60	71
Roma	7	60	28	37	1
Torino	80	81	59	62	63
Venezia	85	49	55	75	0

Provincia Romana

Civitavecchia

ESAME DI MATURITA'

Alla 2.a sessione degli esami di maturità sono stati approvati.

Arei Serafino, Artusi Luigi, Colucci Giulio, Ferri Camillo, Gagliardi Carlo, Grassi Dionigi, La Rosa Alberto, Marzi Ezio, Pieri Ernesto, Piroli Amedeo, Tarantini Francesco, Vallarino Guglielmo, Sposito Settimio, Sabbatini Rosa, Ambiorigi Clelia, Ambiorigi Antonio, Soralini Maria Augusta, Leti Umberto.

Viterbo

L'OPERA DEL COMITATO DI ORGANIZZAZIONE CIVILE

Il Comitato di organizzazione civile va svolgendo la sua efficace operosità non soltanto nella nostra città, ma anche nel Circondario, dove ha cercato di costituire, dove ancora non erano stati istituiti, appositi Comitati locali. Le quattro commissioni di finanza, agraria, di assistenza sociale e sanitaria, fuse nel Consiglio di Presidenza proseguono ciascuna nel compito loro affidato con alacrità, per modo che nulla resta di intentato per provvedere a quanto le esigenze del momento impongono.

Si sono raccolte L. 10.000 qual somma forma il fondo di cassa per le provvidenze straordinarie, mentre la somma di L. 1200 mensili è erogata per sussidi di piccolo taglio alle famiglie più indigenti dei richiamati e per quelle a cui non è concesso il sussidio governativo. Certo noi ci auguriamo che quelle cospicue persone che hanno già sottoscritto di fronte al nuovo invito (che sarà per rivolger loro il Comitato) non mancheranno al loro dovere, e daranno i loro preziosi contributi, perchè in questo momento ognuno deve contribuire alla grandezza della patria; e chi non dà il braccio deve dare il danaro perchè meno aspre siano le condizioni delle famiglie dei nostri valorosi soldati.

La Commissione agraria prosegue l'opera sua attiva e diligente, che ora va intensificandosi per le imminenti lavorazioni dei campi.

La Commissione sanitaria ha dato il suo concorso valevole alla istituzione dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa e per l'assistenza ai feriti.

La Commissione di assistenza è quella che, come la più importante, benemerita della gratitudine del nostro paese, perchè essa cerca di venire in aiuto finanziario e morale di quanti ad essa ricorrono, e con apposito ufficio, aperto tutti i giorni, ove assistono appositi commissari, cerca di svolgere l'opera propria di soccorso pronto ed efficace, sollecitando altresì dagli Enti sussidiari le opportune azioni integrative della carità cittadina.

È così che d'intesa colla Congregazione di carità, col Patronato scolastico ha provveduto all'assistenza dei figli dei richiamati dai 3 ai 12 anni in vasti e saluberrimi locali ove ricevono anche la refezione, ed a mezzo del locale Brefotrofio raccoglie i bambini ancora lattanti. Inoltre nel suo seno si è costituita la Commissione per la lana ai soldati che provvede di indumenti invernali i soldati con la lana pura trasformata da lana greggia, acquistata dai signori Balestra e Carlotti a solo L. 300 al quintale. Ed a questo proposito non possiamo non ringraziare questi signori del loro atto veramente nobile e patriottico.

Inoltre il Comitato per le notizie svolge in tutto il Circondario la sua missione di altissimo interesse, curando l'invio di notizie, di corrispondenza ai soldati ed alle loro famiglie.

Tra giorni sarà diffuso alla cittadinanza un più largo cenno dell'opera del Comitato a mezzo di una relazione.

NELLA R. SCUOLA TECNICA

Diamo qui l'elenco dei candidati che nella sessione autunnale vennero promossi, ammessi e licenziati nella R. Scuola Tecnica.

I-A. — Anselmi Clelia, Bernabei Maria, Colalucci Zelinda, Colosanti Lilia, Di Consiglio Ester, Pascolini Iride, Signorelli Luisa, Signoretti Lucia.

I-B. — Bonassi Giuseppe, Bovilacqua Salvatore, Carbonetti Fabio, Chiricozzi Felice, Ferri Nicola, Galli Francesco, Galli Teodorico, Gemini Romolo, Giannini Natale, Novelli Mario.

I-C. — Brossi Antonio, Ferraro Alcide, Ferrari Ruggero, Navi Romolo, Pacifici Nello, Petrangeli Arduino, Pistilli Marcello, Serafini Filippo.

I-D. — Cartelli Gaetanino, Corrado Alcibiade, Corseri Anna, Gallucci Federico, Massoda Mario, Mondalli Elena, Pennacchioli Mario.

I esterni. — Bagnaia Adelino, Colombari Gina, Gentili Giuseppe, Rossini Angelo, Polidori Guglielmina, Sini Secondo, De Grandis Concetta, Battaglini Augusta, Magi Adorna, Bagnaia Pietro, Pietrardana Giovanni, Foglietti Luca, Adeschi Matilde, Petrini Giuseppina.

II-A. — Bianchini Enrico, Bonini Anna, Canevari Angelo, Corseri Clelia, Cristofori Olimpia, Cristofori Vittoria, Fioroni Remo, Lamanna Vittorio, Masini Mario, Pistilli Leone, Ravaraus Clotilde, Borgassi Virginia.

II-B. — Catalucci Tommaso, Catarcini Giulio, Ciorba Rodolfo, Crosi Pietro, De Silvestri Ferdinando, Marini Amilcare, Massoda Luigi, Mecucci Sergio, Navi Novino, Parasso Giovanni, Pasquali Ferdinando, Picchi Umberto, Tassi Vincenzo.

II esterni. — Gentili Angela, Magi Verniaia, Taschini Anita, Avico Celestina.

III-A. — Alesandri Vittoria, Antisari Flavia, Balocchini Giovanna, Carbonetti Egle, Ferro Concetta, Fonti Rosa, Gamba Maria, Mammo Elena.

III-B. — Cicerchia Raffaello, Caccodore Vincenzo, Fanti Pietro, Forti Aristotele, Memmo Enrico, Patrassi Francesco, Richiello Alfredo.

III esterni. — Calisti Teresa, Manzi Pieri Pietro, Perla Olga, Mezzetti Maria, Pizzichetti Isidoro, Romanelli Giuseppina, Schiaffini Rosa.

Tivoli

L'ASSISTENZA CIVILE A TIVOLI

Il Comitato per l'assistenza civile, costituitosi a Tivoli fin dall'inizio della nostra guerra e al quale, con decreto prefettizio del 2 agosto 915, fu riconosciuta la capacità giuridica, svolge la sua feconda opera con tale entusiasmo da fare onore alle principali città d'Italia.

Tra i suoi mezzi delle oblazioni mensili di ogni ceto di cittadini e da feste di beneficenza, che sono riuscite vere e proprie manifestazioni di patriottismo e fonti di lauti introiti.

Al Comitato si deve la benefica istituzione delle «Cucine economiche», il cui funzionamento riesce benefico a gran parte della cittadinanza, dell'«Educatorio dei figli dei richiamati», che ospita 130 ragazzi, dando loro la refezione e provvedendo i più bisognosi di calzature e di vestiti, del «Segretariato del Popolo» della «Casa del bambino» e «Patronato degli orfani» della «Sotto-Commissione provinciale per la confezione di indumenti militari», rivolta a completare l'opera riparatrice che il sussidio governativo tende a compiere a vantaggio delle famiglie dei richiamati.

Ed infatti, in pochissimi giorni, è stato distribuito più di un quintale di lana ed altro è in via di distribuzione. Il Comitato ha poi provveduto, con mezzi propri, alla confezione di n. 123 camicie di flanella, n. 355 paia di calze, 5 cappucci e 4 sciarpe di lana, che ha spedito in omaggio al ... fanteria, a cui Tivoli dette i natali.

Il Comitato ha sede nei locali del Municipio ed esplica quotidianamente la sua alacre opera; mentre il Consiglio direttivo si riunisce periodicamente ogni giovedì per il disbrigo delle pratiche inerenti alle sue attribuzioni.

IL CONVITTO NAZIONALE

Quest'anno il Convitto Nazionale è estremamente affollato: 130 giovani su 200 domande. E sarà il convitto nazionale «Amedeo di Savoia» che darà il massimo contingente di giovani al Liceo. Si sa già che quattro collegiali frequenteranno il terzo corso e otto il secondo. Il rettore, cav. Pisani, che è anche un fine letterato, ha curato con zelo, pazienza e attività tutto il *comfortable* che attrae i giovani nella residenza deliziosa di Tivoli. Ma ormai i bei locali del convitto maestoso e marlettato sono divenuti angusti per contenere la pletora di giovani che desidererebbero fermarsi in Tivoli a studiare.

Dai maggiorenti della nostra città si parla della erezione di un altro edificio in luogo campestre. Si avrebbe un *bis* anche più moderno dell'attuale convitto, forse con qualche scuola di istituto. Non ci auguriamo che l'amministrazione del Convitto, il Ministero competente e soprattutto l'egregio cav. Pisani, prenderanno in benevolo l'esporne il desiderio condiviso da moltissimi a Tivoli.

Con dolore, noi crediamo, il cav. Pisani deve ora respingere le domande che oltrepassano la capienza del convitto tiburtino.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 ottobre 1915

ATTIVO			Differenza in più o in meno [illegible]	
Riserva metallica	000.710.097	50	—	2683
Portafoglio sull'Italia	172.684.708	78	—	6974
» sull'Estero	31.609.027	47	+	44
Anticipazioni	00.[illegible].394	35	—	111
» statutarie Tesoro	—			—
Titoli di Stato o garantiti	95.081.185	59	+	170
Spese dell'esercizio	6.445.009	36	+	39
PASSIVO				
Circolazione	707.[illegible].000	—	—	7330
Debiti a vista	00.073.010	12	-	3094
Conti correnti fruttiferi	00.450.778	34	—	1000
Fondi accantonati (per mem.)	04.[illegible].164	45	—	302
Rendite dell'esercizio	15.785.045	17	—	465
Utili netti esercizio 1914	—			—

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALI importanti, operazioni ipotecarie, titoli gioie cessioni. Via Poli, 3. Telefono 3902. R-12-29405-R

CAPITALISTI grandi, piccoli, domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico, giuoco lotto (unico Italia esclusa ciarlataneria). Vincite settimanali, proporzionate capitale. Tessera 10050 posta, Sampierdarena. 25-0615

VINO. Insegnamento rendimento uva, correggere migliorare vini. Tre lire. Enologo, Conca 7 Milano. 13-3837

Annunzi varii

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI stipendio governativi, operai provinciali comunali Roma. Rinnovazioni. Celli, Salaria 96. R-11-63641

DISTINTO signore desidera scambio conversazione eventualmente lingue estere con distinta signora signorina. Rispondere: Biglietto cento lire 5623, fermo posta. 9-63785

Matrimoniali

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTEMPATO, agiato, solo, sposerebbesi signora stesse condizioni. Libretto 518, posta. 10-63347-R

SIGNORINA quarantanovenne onesta, robusta, educatissima, istruita, massaia, Toscana agiatamente sposerebbe vedovo con figli, gentiluomo. Zappa via Genova 59, Napoli. 13-3640

TRENTATREENNE professionista settantila corrisponderebbe bruna, dote, ritiro 27. Posta Spezia. Lapponi Osvaldo. 13-3456

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI torni di precisione per metalli, tipo piccolo e medio. Fare offerte dirette senza intermediari. Stabilimento Robert Appia Nuova 290. Roma. R-21-23666-R

VENDESI nuovissima splendida camera letto matrimoniale. Rivolgersi portiere: Piazza Spagna 35. R-11-63[illegible]

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati, affittansi, vendonsi. Moretti, via Borgognona 38. R-10-65347

CASE-VILLINI vendonsi, facilitazioni pagamento. Direzione Giornale «Proprietario», via Borgognona 38, Roma. R-13-63456

COMPREREBBESI CASA vicinanze Stazione Termini. Contanti 150.000. Scrivere: Casella postale 408, Roma. R-12-63456

IMPRESARI, INDUSTRIALI. Vendesi subito in Cantiere di Formia (prov. Caserta) Motore Diesel 30 HP, macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. Tubi Mannesmann da m/m 50 a 150, tubi ferro da pollici 1/4 a 1 3/4, tubi da m/m 500 e 600. Chiedere elenco Impresa Spadari, Formia. 57-63326-R

OSTERIA Trattoria antica centralissima (Pantheon) cedesi prezzo conveniente. Pastini 13. R-10-63821

VENDESI TENUTA ettari 161 (Gubbio). Prezzo 75.000, facilitazioni pagamento. Moretti, via Borgognona 38, Roma. R-14-63479

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OFFICINA MECCANICA importante, spaziosa, avviata affittasi o vendesi. 576, posta Roma. R-1-29351-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTO Centralissimo Boschetto 41-A presso Tunnel. Cinque camere, camerino, ingresso e cucina 1.o piano. Visibile 10-16. R-17-39330-R

AFFITTASI al Corso d'Italia 19 appartamenti signorili di 5-6-7 camere bagno, riscaldamento ascensore. R-16-63163

VIA ULPIANO 47, appartamenti modernissimi cinque sei camere, bagno completo, termosifone, ascensore, acqua diretta. R-14-63372

40 MENSILI due camere ridentissime, magazzino, cucina, terrazzino, acqua, elettricità, bosco. Bivio Grottaferrata, 50 minuti tram Roma. Scrivere: P. 118 Haasenstein e Vogler. R-32-56073

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PENSIONE NAZIONALE offre bellissime camere ambiente signorile conforto moderno. Via Nazionale 114 presso piazza Venezia. Prezzi convenientissimi. R-17-63314

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI: Collegio Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-600. 10—0307

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue moderne, contabilità. Istituto Bottesini, piazza San Silvestro 62.

FRANCESE, inglese, tedesco. Lezioni efficacissime, eccezionali. Ragguagliasi. Corso Umberto 316. 10-39409-R

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto. Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina bella calligrafia per lavori contabili; scrivere: fermo posta Elettricità 5. R-19-63836

TORNITORI cercansi dalle Officine Ing. Romeo. Via Ruggero di Lauria 30, Milano. 13-2417

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

REDUCE Parigi Londra faccio ultimi modelli per signore 10-A, via Gaeta. 63658

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Domani sabato, solite ore sarò vicino casa. Potrò vederti, buona, silenziosa amica, tanto lontana?! Sempre affettuosamente. 17-0453

ASIUL. Per non dirti condizioni attuali costringonmi dolorosamente rinunciare vederti ora, escogitavo mezzo assentarmi. Rassegnato compirò come sempre spiritualmente tuco mesto pellegrinaggio. Immutabilmente. Tantissimi. 24-3400

AYM. 811. Non speravo oggi; quindi maggiormente profonda impressione ricevuta. Tu sola potrai farmi desistere da quella risoluzione, se ti fa terrore. Vorrai? Sei il mio destino, ricordati, B... da soffocarti, accarezzarti da finirti, ti muoio se non michiami. Attendo lunghissima. Tuo, soltanto tuo. 45-9457

ABBANDONANDO finestra che seppe tramonti purpurei sorrise nostre anime mostrai jersera giornale esprimerle infinita tristezza infinito ricordo. Volendo corrisponda Ricevuta 8[illegible] 2-63807

ENZO. Dolore non uccide anche attingendone vette supreme: vita ricomincia. Studio disperatissimo dà oblio anima angosciata: spesso però memoria cari, pensiero desiderio costante di te, mia adorata, così lontana quando più necessaria mio conforto, aunodammi gola affannosamente. Tua 12, sentita venire minuto per minuto, se dissipati timori riviasimi tua salute (perchè non telegrafasti?) non apportato sollievo: nella mia piena visione te dammi fede felicità non lontana, più luminosa della vissuta; tu invece ricaduta disperazione. Dimmi tua anima piena rassegnato coraggio, forte mia adorazione devota, ildente gioie novelle. Sempre ore cinque tua immagine sul mio cuore: tue labbra vedo muoverle incontro mie. Attendo descrizione tutto: chi vedesti, a chi parlasti: brama insaziabile, fa grandi anche minuzie. Ricorda nostro anno ch'io rivivo momenti più belli. Appassionatamente; estasi fine. 137-03840

FRANCA, tue lettera rianimami, perchè da tempo pativo una freddezza straziante. M'ami tuttora? Quando perfettamente guarita verrò, apprenderai come quanto amoti. Se libero già sarei volato. Ardentissimi tuo sempre Franco. 32-0458

FUOCO F. Ricevuto biglietto. Fai presto ed essere cattiva meco, dirmi spiacevoli cose. E' colpa mia se mia lettera non ti giunge? Dimmi se posso inviare altre lettere. Sei sicura di chi le ritira? Il fatto m'impensierisce specialmente in considerazione tue nuove lette. Tutto me stesso per te... tutte le mie carezze... tutti i miei b... 57-9454

MALIA. Non [illegible] me leggerò. Attendo ansioso. Ti accontenterò. B... 10-3043

PAOLO... Se pure ha saputo l'animo che ha saputo affacciarsi agli occhi, scoprirsi intero al loro fascino profondo in muti, sublimi messaggi, rivelarsi alla sottile, tenera eloquenza di mille atteggiamenti, di mille pensieri e dire, ripetere così la parola attesa, la verità sognata... Oh, anima mia, mi capito, vero?... 50-9484

REPERLI. Lo domandi tesoro mio? Non sai che tadoro, che muoio dal desiderio di b...? Come puoi essere indecisa? Non hai pietà di me? Ansiosissimo nell'attesa notizie. Infiniti. 29-2042

SEMPRE. Confortoti tormentosa gelosia altrui assistenza. Personcina porterà domani raggio luce travagliatissima vita mia. Adorandovi, invio ardentissimi pensieri ambedue. 19-39411

17 MARZO. Tua 19. Desiderio affretta tempo. Aspetto tua lettera definisca tutto per regolarci, essendo per me indifferente. Però meglio attenderti località maggiore. Felici! Tanti appassionati!

31 MAGGIO. Rileggendo tue lettere e pensando qual dura prova mi hai tu sottoposto, posso valutare immensità mio affetto, che ansioso attende, tuo ritorno. Affettuosissimi. 25-39407

30-111. Saprò attendere, poichè mi dici che è necessario, ma più doloroso il sacrifizio, ora che la certezza di averti presto vicino mi palpitava nel cuore e la mente vagava in sogni dolcissimi. Pazienza; almeno la tua parola giornaliera più voluminosa e frequente possibile calmi il tuo piccolo despota, le sue smanie, le sue fuggevoli ire, che tu conosci. Delle mie cose, ancora speranze: il successo un pochino lontano; sii tranquilla, faccio tutto il mio meglio per l'esito desiderato dei nostri voti. Pensami tanto quanto io ti penso e voglio: dalla sola tua vitamia vita nasce, nel tuo pensiero, nel tuo sorriso il mio mondo. Infinitissimi. Sempre. 110-03846

[illegible]. Vorrei dirle cose affettuose, vorrei ritornare a lei come una volta, ma per ora non ho coraggio, mi perdoni. Con affetto ricambio carissimi. 25-0465

24 ottobre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 4

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Gli argomenti della difesa, tuttavia, non hanno prevalso e tanto la donna che Ralph Lancaster sono stati condannati a nove mesi di carcere. Non sarà certo privo d'interesse qualche particolare riguardante le relazioni che esistono tra questi tre personaggi: Ralph Lancaster rappresentava secondo i casi le parti di marito, di fratellastro e di cognato, mentre Hoare ovvero Earnshaw che è figlio di un ufficiale che occupò un posto elevato nella marina, passava quasi sempre per essere il domestico, il maggiordomo, o il conducente dell'automobile ed era trattato naturalmente come tale. Anzi una volta nello Yorkshire Lady Letizia fu citata perchè teneva senza licenza un domestico, e questo domestico era proprio suo marito!!!

Nè fu questa la sola occasione in cui i Tribunali Inglesi dovettero occuparsi di questa donna che un'altra volta venne citata a causa di un cane da lei tenuto senza permesso. In tale circostanza Lancaster che la rappresentò al dibattimento spacciandosi per suo marito, disse che non sapeva s'ella fosse la figlia di un Duca o di un Conte.

A Lincoln poi Lady Letizia richiamò l'attenzione su di sè per aver maltrattato il commesso di un macellaio, mandato dal padrone a reclamare il pagamento di un conto. Il ragazzo che aveva picchiato al cancello, si era visto comparire dinanzi la avventuriera che brandendo un frustino dette ordine di sciogliere i cani che « si sarebbero così gettati su di lui per divorarlo ». Ciò naturalmente non accadde, ma tuttavia la donna colpì rudemente al capo il malcapitato con il suo frustino, facendolo cader dalla bicicletta... piccolo divertimento che le costò due sterline oltre alle spese del processo che ne seguì. Lady Letizia era amante di cavalli; generalmente teneva sempre buoni animali nelle sue scuderie ed in unione a Ralph Lancaster aveva diretto nel West End, una scuola di equitazione che si assicura le rendesse 500 sterline all'anno.

A Working dove dimorò nel 1907 negoziò molto in cavalli godendo di una grande popolarità a cui posero termine le pressioni dei creditori che la costrinsero a cercare altrove terreno più propizio. Anche il villino di Sturton Hall fu da lei preso in affitto con il pretesto di offrire ospitalità ai cacciatori e di dar lezioni di equitazione, ma sebbene vi fossero parecchi cavalli nelle scuderie, lady Letizia ed i componenti la sua famiglia erano i soli a farne uso. Nel vicinato si considerava la casa di Sturton Hall come misteriosa e strane voci correvano sul conto dell'avventuriera che si diceva non si fosse troppo uniformata agli usi locali durante la stagione estiva, rientrando a volte ad ore assolutamente indebite.

Benchè gli abitanti della piccola borgata si corichino assai di buon ora pure se si vuol prestar fede alle asserzioni di taluni sembra assodato che spesso lady Letizia non tornava a casa che alle sei del mattino e durante la notte cavalcava attraverso i campi in abbigliamento assai succinto. Queste dicerie naturalmente rendevano la casa oggetto dell'assidua sorveglianza dei negozianti del paesetto ed è appunto in grazia a ciò che fu potuto scoprire il trafugamento del mobilio che due creditori della sedicente signora Curtis, cioè il titolare dell'ufficio postale ed il droghiere videro trasportare a Londra, dove, come si sa, fu poi venduto. La polizia è sulla strada di far luce completa e si crede che prima che spiri il termine della pena a cui lady Letizia ed il suo compagno sono stati condannati possa fornire nuovi capi di accusa che darebbero luogo ad un altro processo ».

L'articolo finiva così. Nel centro della pagina era riprodotta una fotografia di lady Letizia ripresa certo da qualche agenzia di informazioni. Il busto e la testa erano quelli di una donna seducente, elegantemente vestita con un abito di taglio all'inglese ed un cappellino da campagna, ed a cui gli aristocratici lineamenti non davano affatto l'aspetto di avventuriera.

Allorchè ebbi finito di leggere il resoconto che ho qui riportato onde informare più ampiamente il lettore dei minimi dettagli concernenti la mia strana avventura mi procurai una copia del giornale per serbarla accuratamente.

Chi avrebbe potuto dirmi il nome del misterioso corrispondente del morto che nella sua lettera giurava vendetta? Per quali ragioni l'aveva scritta? Chi era l'amico di Letizia Lancaster? Quali relazioni potevano esservi state tra quel vecchio pacifico e modesto ed un tale terzetto di abili truffatori? Dovevo tuttavia considerare come una fortuna il non aver bruciato quella lettera poichè ciò era giovato a mettermi a cognizione di bizzarre circostanze che avrei altrimenti ignorate per sempre. I miei affari assai trascurati durante quell'anno di soggiorno in Australia mi tennero occupato i tre giorni susseguenti, ma nonostante ciò la mia ansietà di aprire la lettera del morto e di sapere quel che contenesse il corroso cilindro di bronzo cresceva sempre più. Giunse alfine il giorno fissato per i funerali e fui io il solo che seguisse fino al cimitero di High-gate, i resti mortali del mio misterioso amico. Dopo che la bara fu calata nella fossa tornai all'albergo e sedetti dinanzi al tavolo su cui stava la statuetta di Osiris. Con dita impazienti ruppi i suggelli della busta e dopo aver letto ciò che conteneva, rimasi come trasognato, con gli occhi fissi su quelle parole tracciate con mano malferma. Ero attonito, sbalordito, spaventato!!

CAPITOLO III

LE ULTIME VOLONTA' DI ARNOLD

Credo sia utile il riportare qui integralmente la lettera che Arnold aveva scritto quattro giorni prima del nostro arrivo a Londra su un foglio di carta intestato con le parole H. M. S. Mitidiates: a Leonello Kemball Esquisdre.

« *Signor Kemball,*

In questa lettera che non sarà aperta che dopo la mia morte, voglio prima di tutto riconoscere l'enorme debito da me contratto verso di lei per la bontà e la simpatia che ha voluto dimostrarmi. Nonostante ignorasse completamente chi io fossi, ella è stata pietosa con questo sventurato abbandonato da tutti, promettendo inoltre solennemente di fare ciò che le verrebbe domandato. Debbo incominciare peraltro col confessare sinceramente di averle tenuto celato il vero esser mio, giacchè voglio che alcuni capitoli della mia vita avventurosa siano ignorati per sempre da tutti... anche da lei che pure ha agito verso di me come un vero amico! Me ne dispiace..., ma il rivelare ogni cosa significherebbe cagionare la sventura di un innocente, ed è per questa ragione che muoio portando con me nella tomba il mio segreto. Non so quanto tempo mi resterà ancora di vita dopo che avrò scritto questa lettera; cercherò dunque di esporle qui i miei desiderii con la maggior chiarezza possibile, pregandola caldamente di attenersi alle seguenti istruzioni: 1.o Il 20 giugno prossimo alle 5 di sera dovrà trovarsi alla stazione ferroviaria di Cotnes nel Devon per incontrare un uomo che giungerà segretamente e cercherà di lei. Egli porterà la cravatta rossa, un garofano all'occhiello del soprabito, ed avrà in mano un bastone di ebano. Probabilmente sarà spiato, perciò non si accosti a lui se non quando sbottonerà i suoi guanti facendo atto di toglierli. Gli consegnerà allora la lettera che le accludo, e se vuole far cosa grata a chi gli ne esprime qui la sua cordiale e profonda riconoscenza, lo sorvegli, lo aiuti, si attenga alle sue istruzioni... ma non si fidi completamente di lui! Se alcune circostanze dovessero colpirla come straordinarie ed inesplicabili, non cerchi mai, la supplico, di svelar misteri che dovranno essere per sempre ignorati.

« Probabilmente la persona di cui le parlo si troverà in condizione di aver gran bisogno di un amico che gli porga assistenza e consiglio! Sia certa che se ella vorrà mostrarsi benevola con lui ciò non resterà senza ricompensa.

« Abbia gran cura del cilindro di bronzo che le ho affidato e senza dissuggellarlo lo serbi in luogo sicuro per sei mesi, fino cioè al 3 di novembre, giorno in cui verrà a reclamarlo un individuo al quale dovrà consegnarlo, evitando di rivolgergli qualsiasi domanda. Chiudo pregandola di accettare ciò che aggiungo qui come un tenue attestato della grande stima che ha per lei il povero essere abbandonato e dimenticato che negli ultimi anni della sua vita fu conosciuto come

Melvill Arnold ».

(Continua).